MINIMI DI CULTURA
COLLEZIONE QUINTIERI

Volumetto doppio L. 0,90
e in abbonamento L. 0,70

940.918
B73s

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

SPIONAGGIO

militare
civile
e commerciale

N. 7-8

ULRICO HOEPLI MILANO
LIBRAIO DELLA REAL CASA

QUINTIERI - Editore
MILANO

CASA EDITRICE
Dott. RICCARDO QUINTIERI
MILANO

Chiedete il Catalogo Generale
S'invia gratis e franco

Poesie
Romanzi
Novelle
Teatro
Musica
Varia letteratura
LA NOSTRA RIVISTA

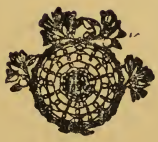
e le seguenti collezioni:

I Romanzi nella Storia ogni vol. L. 0.95
I libri d'un fiato . . . » L. 2.—
Biblioteca varia . . . » L. 1.—
I libri della salute . . . Prezzi varî
Minimi di cultura . . ogni vol. L. 0.45
e in abbonamento L. 0.35

ANTON GIULIO BRAGLIA

SPIONAGGIO

militare
civile
e commerciale



MILANO
DOTT. RICCARDO QUINTIERI - EDITORE
Corso Vitt. Em., 26

PROPRIETÀ LETTERARIA

Milano - Premiata Tipografia AGRARIA - Via Agnello 8
— Febbraio 1915 —

940.918
B73s

McElroy 18 April '16 Hoelle 18 Aug 15

Un'armata senza un alleato esercito di spioni, è simile a un pugilatore cieco.

Poichè lo spionaggio è l'invisibile preparazione della guerra, la necessità della preparazione spinge ogni esercito ad aumentare propri occhi sotterranei. Facile è sorprendere l'urgenza dello spionaggio, e ingenuo il rivelarne l'indiscussa onestà. Peraltro, è bene insistere su alcuni argomenti, e, anzitutto, sul fatto che non la sola, riconosciuta necessità, rende meno odiosa l'invisibile armata di spie, che ogni nazione intelligente e organizzata lancia nel paese vicino.

La patria deve essere difesa anche con l'ignominia: ha insegnato — non certo a noi, pur detti macchiavellici — il grande

321859

storico fiorentino. Con questo, nella guerra moderna, scompare il cavalleresco, e sorge la lotta più terribile: multanime perchè fuori di ogni legge; infine anche leale, appunto perchè francamente non riconosce lealtà.

Lo spionaggio è dunque una necessità assoluta per ogni nazione, e divenne tale, specialmente allora che un tristo, propose al proprio re di organizzare metodicamente un servizio di spionaggio all'estero.

Oggi, esso, deve venir coltivato, anzitutto a scanso di amare sorprese, e quindi perchè si è affermato « *elemento guerresco ausiliario* » di prim'ordine, come vivacemente proclama anche il competente von der Goltz.

Ai nostri giorni ogni governo che difenda il proprio paese avvedutamente o, meglio, onestamente, ha non solo il diritto, ma ben anche il dovere, di lanciare il proprio esercito di spie nella casa del nemico, come anche in quella dell'amico, che un giorno potrà non più essere tale.

Per questo — se vogliamo uccidere, con la ragione, la sequela di preconcetti costi-

tuenti verso *ogni* spiatore la nostra istintiva ripugnanza — dobbiamo anzitutto riconoscere che costui è bene un galantuomo, come lo è quegli che, in lotta col vicino di casa, cerca di scoprire l'insidia che l'altro, nella tregua, sta preparando contro di lui.

Ammesso, e sopportato, il fatto della guerra, è regolare che si tenti con ogni mezzo di *scoprire* l'avversario.

Far correre al proprio paese il più terribile pericolo — pur sapendo che qualcuno, o tutti, gli tendono tristi insidie — è per lo meno incauto e, per i dirigenti, certamente vergognoso.

Per questo, come il soldato non commette assassinio uccidendo l'avversario, così un ufficiale, che per servire il proprio paese spia un forte, esponendosi ad ogni rischio, non commette infamia: non è odioso: è patriotta destro e sagace.

I sacrifici che le spie s'impongono, e i pericoli veramente terribili cui sono esposte, attestano il loro alto patriottismo. Esse offrono la propria vita e, meglio ancora, la propria libertà. Saprebbero i puritani, fare altrettanto?

Peraltro, è bene distinguere la spia che agisce all'estero per la propria nazione, da quella che lavora al soldo della prima offerente.

Evidentemente la seconda, fredda mercenaria, non può godere il beneficio delle giustificazioni patriottiche; e per questo riprende tutti i caratteri della spia ignobile.

Più infame della seconda, è però sempre il traditore: quegli che al moralista miope, ha fatto odioso ogni spionaggio.

E' il traditore, che deve raccogliere tutto il nostro ribrezzo.

Invece di inveire contro lo spionaggio in generale, dobbiamo dunque profondamente ammirare chi per primo l'ha metodicamente organizzato e offerto alla potenza ed alla difesa della propria nazione. L'opera di questo patriotta, veramente grande e persino nobile ove non si pensi alla figura morale dell'individuo, costituisce, si può dire, il sistema tipico di ogni alto spionaggio, e per questo ad essa precisamente ci rivolgeremo per dare una precisa e sintetica idea — rifuggente ogni fatto romanzesco, amante la

migliore documentazione, timorosa di ogni esagerazione — del meccanismo spionistico straniero, che minaccia la nostra nazione, con una tremenda e pure invisibile forza.

Oggi i tedeschi affermano che furono i francesi a provocare la intensificazione febbrile dello spionaggio militare, politico e commerciale, profondendovi fiumi d'oro. Di riscontro i francesi giurano che, dal momento in cui Federico II sconfisse a Kossbach il Maresciallo di Soubise, e commentò la vittoria dicendo: « *Egli aveva venti cuochi e io cento spie* », l'attività spionistica tedesca non ha avuto più pausa, ma ha invece ingigantito il proprio organismo.

Evidentemente, però, i tedeschi sono molto modesti; ed è per questo che noi non vogliamo sottrarre ad essi l'onore di aver affermato e organizzato lo spionaggio generale, meglio e prima di ogni altra nazione. Almeno con cuore di futuri emuli, vogliamo affermarlo; sperando appunto che anche noi, in un giorno vicino, ci potremo dire egualmente confortati da un esercito di veggenti spie.

Infatti la nostra nazione, non agisce con efficienza in questo « servizio » e, quel che è pauroso, non corrisponde con la dovuta efficacia difensiva, alla attività ed ai mezzi formidabilmente multiformi dello spionaggio straniero che c'insidia.

All'estero lo spionaggio costituisce una preoccupazione costante dei dirigenti. La nostra colossale ingenuità, e quel vile sentimentalismo che ancora ci fiorisce intorno, sono invece i fattori più temibili della nostra distrazione dallo spionaggio.

Vedremo in qual modo la Germania sia maestra in questo e in altri « servizi ».

E' già ben noto che l'Austria possiede i più infidi agenti: le spie *tipo*, i poliziotti veramente classici. A suo tempo la Francia, che si accorse anche troppo tardi di essere stata avvinghiata dai terribili tentacoli del polipo spiatore germanico, con la sua celebrata versatilità, si improvvisò e si affermò un temibile avversario, in questo genere di lotta astuta, dove tutte le armi e tutti i tradimenti sono concessi.

Noi — è pacifico — nella sorda contesa, il cui limite dovrebbe esser sempre lontano,

siamo gli ultimi arrivati e i peggio equipaggiati: il nostro limite, in essa, è purtroppo angusto.

E' pur vero che esser abilissimi in viltà — poichè, lo spionaggio patriottico è santo, ma di natura originariamente vile — non può far troppo orgogliosi.

E' indiscusso che giungere ultimi nel prezioso gioco turpe, salva almeno l'onore all'ultimo arrivato.

E' evidente che il dover *subire* — per pura difesa della propria casa — la sempre triste veste dello spione già tristo, dimostra come essa destava in noi ripugnanza.

Però, l'esser giunti ultimi, non significa aver esposto il paese al più terribile, forse anche irrimediabile male?

Appunto per rendere edotto ognuno del pericolo che complessamente minaccia — e non solo minaccia — la nostra vita nazionale, noi tracceremo una sommaria esposizione — segnata sulla falsariga della esperienza altrui, e, purtroppo, non scarsamente anche di quella nostra — dei mezzi spionistici usati dalle nazioni in questo più evolute di noi.

LO SPIONAGGIO MILITARE

I cardini di questo vasto e invisibile lavoro — diretto a scoprire i preparativi di guerra di ogni grande potenza militare — è costituito: dagli Uffici Centrali d'Informazione di ogni Stato Maggiore: dal Comando dei Corpi d'Armata situati lungo i confini: dalle Ambasciate, e, nelle nazioni il cui spionaggio è moderno, anche dalle Polizie segrete e da alcune potenti organizzazioni commerciali esercenti all'estero.

Ogni Stato Maggiore possiede un grande archivio riguardante gli eserciti e le flotte straniere, i paesi, le fortificazioni, e le risorse di vario genere possedute da ogni regione.

Il lavoro degli Uffici d'Informazione, presso ogni Stato Maggiore, è dedicato principalmente allo spoglio dei giornali e delle riviste d'ogni specie, pubblicate appunto nel paese spiato.

Da tali pubblicazioni, come da quelle di altri paesi, vengono estratte le novità d'in-

dole militare, con tutte le notizie utili ad illustrare sempre più precisamente una regione: e cioè notizie politiche ed economiche, informazioni riguardanti le strade e le nuove opere — ponti, vie ferrate, acquedotti, nuovi posti commerciali d'accentramento di derrate e di bestiame — e via di seguito.

L'Ufficio Centrale d'Informazione, cui perviene ogni notizia d'indole militare portata dall'agente libero, come dalla polizia, cataloga tutto, aggiunge notizie nuove a quelle già possedute, *rinfresca* le vecchie, si procura nuove carte geografiche, fa correzioni su quelle vecchie, e formula un indice di ogni articolo, aggruppando i titoli in cassetti riguardanti ognuno una regione del paese esplorato.

Tutto questo è spionaggio, diremo così, di erudizione e di ricerca studiosa.

Quello classico, comincia appunto là dove si dimostra insufficiente l'esposto lavoro dei cacciatori di notizie, utilissimo specialmente nella scoperta d' informazioni minute, insospettabili, che per questo non potevano costituire il soggetto per una particolare inchiesta.

L'organizzazione del vero spionaggio — che nei metodi moderni vedremo diminuita presso l'esercito, perchè accentrata dalle Polizie segrete dello Stato — ha il suo capo nell'Ufficio Centrale d'Informazioni dello Stato Maggiore.

Però le spie non trattano direttamente con esso, ma con i comandi dei singoli Corpi d'Armata, che hanno l'incarico di *agire* verso un dato paese, e che posseggono quindi un proprio esercito di informatori, professionisti e occasionali.

L'Ufficio d'Informazione, divide fra i diversi Comandi la serie di notizie di cui ha bisogno; e questi pensano a scegliere tra i propri agenti, quelli dimostratisi più abili a compiere un dato servizio.

Le spie, recatesi nei luoghi a proprie spese, e senza ricevere anticipi, portano la notizia ai Comandi d'onde dipendono e questi, a lor volta, la inviano all'Ufficio Centrale, dov'essa verrà controllata e approvata. In seguito a ciò, i Comandi compensano la spia secondo il valore della notizia.

I Corpi d'Armata sono autorizzati a orga-

nizzare di propria iniziativa un servizio. Però gli agenti liberi lavorano continuamente, e propongono l'acquisto di notizie, di piani, di dati, che, naturalmente, vengono controllati con la maggiore severità possibile.

Qualche volta i Ministeri della Guerra, e gli stessi Uffici d'informazione, d'accordo con altri Ministeri ed altri Uffici, inviano in missione... scientifica, archeologica, ecc., delle persone che nel proprio campo, godono anche all'estero un'alta autorità.

Il nome della spia è noto solo al Comando cui quegli appartiene. Nè anche l'Ufficio Centrale la conosce. Spesso avviene, così, che un vecchio volpone, il quale ha fornito chi sa quali notizie in venti anni di carriera, è persona ignota anche a molti ufficiali del Comando del Corpo d'Armata cui appartiene.

Ogni agente è libero. Naturalmente non possiede alcuna carta di riconoscimento: non riceverà alcun aiuto in caso di pericolo, di arresto, di condanna: sarà *sconosciuto* in ogni evenienza, e specialmente al Corpo d'Armata suo direttore...

Di riscontro, se l'agente è un impostore e vende notizie false, non corre alcun rischio.

Abbiamo detto che lo Stato Maggiore esamina la notizia, organizzando quel controllo che può essere il più severo, confrontandola con le altre possibilmente già possedute, studiandola in ogni modo.

Il controllo è la operazione più importante e più delicata di tutto il servizio di spionaggio. Non è difficile ottenere una notizia: difficile è averla vera e precisa.

Fenomeno abituale è l'esagerazione, spesso anche sfacciata, di tutte le notizie. Ogni agente ha interesse di accrescerne l'importanza, sia per dimostrarsi eccezionalmente abile e prezioso, sia per aumentare i propri diritti nel compenso.

Data, però, la conoscenza di questo ordinario difetto del servizio, di per se stesso nasce il rimedio, con un corrispondente scetticismo da parte dei controllori.

Ben muniti di questo, si viene ad esaminare la natura della notizia.

Essa può essere completamente falsa,

parzialmente inventata, involontariamente errata, o povera, o mediocre a causa di gravi omissioni, e quindi non svolta con la competenza tecnica che è necessaria in informazioni militari.

Evidentemente, il lavoro richiesto dal controllo di ogni rapporto è enorme, faticoso, difficile e di risultati quasi sempre incerti.

La critica fatta in base ai particolari già noti della notizia, è un'arma fondamentale del controllo; peraltro un metodo ottimo, ma purtroppo costoso, è quello di incaricare segretamente un secondo agente, affinchè raccolga le notizie che l'altro ha già portate intorno ad un argomento.

Anche qui, però, l'operazione offre delle difficoltà imprevedibili.

Spesso un agente ebbe la notizia per mezzo di personali informatori; di guisa che il nuovo incaricato, incontra delle difficoltà tanto più insormontabili, quanto maggiormente la informazione era difficile a ottenersi.

Per questo, solo qualche volta, il nuovo rapporto risulta simile a quello già offerto.

Non raramente, però, si scopre che il primo fu inventato. Non è difficile, infatti, che si veda l'impostore, in un vecchio agente sulla cui probità si sarebbe giurato...

Specialmente frequente è il giuoco che in gergo spionistico si dice di « *partita doppia* »...

In altri casi un segreto è venduto a due acquirenti: in altri la notizia fu abilmente fabbricata dalla stessa nazione spiata, che è riuscita a *comprare* la spia nemica....

L'invisibile armata delle spie militari è l'accolta più strana e disparata, di uomini e di condizioni: *bonnes*, studenti, impiegati, maestri, preti, ufficiali, studiosi, artisti, e molti, e molti altri individui: anche i meno sospetti, anche i più onesti, i più illibati; persino qualche poeta, come persino l'umile custode del *lieu d'aisance* di una stazione, e specialmente, per esempio, lo straccione lustrascarpe che sta sempre, innocentemente, in quel dato punto della via.

L'infinità di gregarî pullulanti in tutto il mondo, senza conoscersi e senza sapersi,

possono essere divisi fra *spie di professione*, che sono agenti liberi di ogni paese, spesso aventi relazione con più d'uno Stato Maggiore; *spie occasionali*, e cioè militari traditori, impiegati delatori, ecc.; spie incaricate, come celebrità inviate in missioni scientifiche, addetti militari d'ambasciata, ufficiali in attività di servizio, ecc.

La maggioranza, però, è in sott' ordine ad un agente segreto, libero professionista; a un addetto di Ambasciata, che compra certe notizie; o a qualche prete, o a qualche ebreo, che lavora per proprio conto, non come il professionista, ma come la spia occasionale.

E' noto che gli ebrei amano molto questo genere di lavoro per cui si fatica poco e si guadagna bene, e spesso non si corre alcun rischio. In proposito si può ricordare quella frase curiosa e certo esagerata detta da Bismarck: « — Perchè sarebbero stati creati gli ebrei, se non per fare le spie? ».

Vedremo come, specialmente nello spionaggio commerciale, gli ebrei siano abili e potenti; peraltro essi sono sempre una mi-

nima parte del colossale organismo spionistico.

La maggioranza delle spie è rappresentata da gente povera di danaro, e da gente bramosa di molto danaro. Impiegati delle Intendenze Militari, dei Ministeri, delle Ferrovie, i quali posseggono dei segreti d'ufficio: *giovani di studio* che vendono documenti interessanti, o altri più o meno notevoli, o dati tecnici importanti; cantinieri di reggimento, che per i continui rapporti con militari e con magazzinieri, possono carpire certe informazioni: sott'ufficiali che fanno una vita troppo spendereccia per la loro magra paga, e offrono la loro opera; i *viveurs* che tanto spesso ci fanno meravigliare per la vita lussuosa che menano, niente affatto giustificata da rendite familiari o da stipendi regolari; le *cocottes*, e così di seguito.

La notizia ributtante è, però, nel fatto che quasi tutti questi affamati di danaro, mentre fanno le spie per il proprio governo, sono, nel frattempo, sempre disposti ad agire per il nemico stesso del proprio paese, poichè se ora trattano con il proprio governo, spian-

do gli stranieri, è semplicemente perchè col paese proprio possono organizzare un proprio servizio molto più facilmente che con un paese straniero. Mi diceva un nostro vecchio spione, che di solito costoro si voltano contro la propria nazione, dopo che sono stati all'estero per conto di questa: dopo, cioè, che hanno imparato bene il mestiere, ed hanno trovato il mezzo per poter lucrosamente tradire il paese proprio.

Allora tornano a casa, portando ottime notizie false, essendone ricompensati, venendo indirettamente protetti, e usando di questi beneficî appunto per carpire, nel modo meno sospetto, i segreti della difesa nazionale.

E' appunto col frequentare quali spie gli ambienti militari di cui sono agenti, che essi possono introdursi e incontrare l'impiegato o il sottufficiale delatore, che non abbia ancora trovato il modo di vendere abilmente qualche notizia.

Infatti è difficile che quest'ultimo, pur avendo animo traditore, riesca a possedere altrettanta abilità da saper vendere le notizie possedute. E' l'alto funzionario che rie-

sce subito a questo, essendo sorvegliato dai grandi agenti che appunto *aspettano*, con la speranza di una sua debolezza.

Il direttore di una grande ferrovia dell'Europa orientale — riferì la *Zeit* — vendeva appunto dei documenti militari importantissimi ad una potenza straniera. Fece questo per molti anni, e... fu decorato come un diplomatico.

Godette, infatti, la più alta stima per molti anni, e quando finalmente si scoprì che con la conoscenza di quei segreti egli speculava in Borsa, venne solo pregato di volersi dimettere.

Naturalmente, conservò ancora e per sempre, le numerose e meritate decorazioni che ornavano la sua personalità di alto funzionario fedele....

I militari spioni — sempre direttamente incaricati dallo Stato Maggiore — vengono rappresentati in ogni caso da ufficiali che spesso si sono offerti spontaneamente, per il desiderio di far più rapida carriera.

Di costoro c'è grande bisogno per le in-

formazioni d'indole severamente tecnica, che possono venir sorprese solo da un occhio perito.

Per esempio, a pochi è sfuggito che moltissimi ufficiali e soldati austro-tedeschi, richiamati in patria per la guerra europea, fin dai primi tempi son tornati bellamente in Italia; e proprio mentre i loro governi prendevano anche i più vecchi della Landsturm...

Ma quanti altri esempi, anche più antichi, potrebbero essere portati?

Ognuno sa, infatti, che molti generali degli eserciti europei pervennero più rapidamente a tale alto grado, in grazia alle preziose informazioni da loro procurate affrontando non leggeri pericoli. Poichè, s'intende, che anche un ufficiale, se viene scoperto all'estero in atto di spionaggio, è abbandonato inesorabilmente alla propria sorte.

Quelli che hanno assolutamente l'obbligo di non.... farsi scoprire sono gli addetti militari d'ambasciata.

Il preciso mandato di costoro, è quello di accumulare quante notizie è possibile, su qualunque argomento interessante direttamente

o no l'organizzazione difensiva della nazione ove risiedono.

A questo scopo essi assistono alle grandi manovre, dove, però, con la più graziosa cortesia vengono situati in posti *inocui;* ed anche per questo, essi frequentano l'alta società e tutti gli ambienti militari.

Però il lavoro degli addetti d'Ambasciata, è meno facile di quello della spia che agisce nell'ombra. Essi sono sospetti, e per ciò debbono servirsi di informatori. Il male è che costoro li pongono nella stessa condizione in cui si trovano i controllori di notizie dello Stato Maggiore.... Ecco la difficoltà!

D'altra parte essi debbono riuscire ad aver notizie buone. Il loro Governo richiede questo, anche pretendendo che non si compromettano.

Tali sono i doveri e tali le difficoltà imposte all'addetto militare d'ambasciata, che ogni persona illuminata cerca di non accostare nel proprio paese, sempre a scopo di.... difesa nazionale; anche fatte le debite eccezioni che vogliono essere avvertite in ogni caso.

Pubblicazioni periodiche:

La Nostra Rivista

diretta da SOFIA BISI ALBINI

Periodico per le donne italiane

Abbonamento:

Italia e Colonie	L.	10.—
Estero	„	12.50
Numero separato	„	1.—

Esce il 15 d'ogni mese.

"Minimi„ di cultura

Ogni numero L. 0.45 e in abbonamento L. 0.35.

"MINIMI„ PUBBLICATI

(Gennaio-Febbraio-Marzo 1915)

SERIE GENERALE.

1. G. L. Passerini - **Dante narrato agli italiani.**
2. A. Curti - **La politica italiana del Risorgimento.**
3. G. Castellini - **Fasi e dottrine del Nazionalismo italiano.**
4. G. di Belsito - **Per conoscere Balzac.**
5. G. Binetti - **Per la carriera lirica.** (Gli illusi - I prescelti - I maestri di canto - Gli agenti.
6. G. Rocca - **La preparazione spirituale della Germania.**

7-8. A. G. Bragaglia - **Spionaggio militare, civile e commerciale.** (Volumetto doppio).

9. Dott. Rag. V. Bontadini - **La cambiale ed altri effetti di commercio.**

SERIE SPECIALE.

1. Manassero (con la collaborazione tecnica dei proff. A. D'Aquino, A. Strocco, Nardini e Miss Suretba) - **I balli moderni:** Tango - One step - Maxixe brésilienne - Furlana - La valse poudrée e langoureuse.

2-3. Dott. F. Marta - **Quando e come non bisogna aver figli.** (Volumetto doppio).

Si pubblicano in media 4 "Minimi„ ogni mese.

ABBONAMENTI:

Per 30 "Minimi„ della Serie generale L. 10.50

Si può far decorrere l'abbonamento da qualsiasi numero, ma è obbligatorio non interrompere fino al 30° "Minimo„ spettante.

Per 30 "Minimi„ della Serie generale e speciale L. 12.—

L'abbonato può scegliere liberamente fra quelli pubblicati ed è avvisato della pubblicazione di ogni nuovo "Minimo„.

POESIE.

Arturo Colautti - *I Bersaglieri* (Inno marziale) . . . . . L. 1.
— *L'Imperatore* (d'imminente pubblicazione) . . . . . „ 5.
Giovanni Croce - *L'anima di Torino* . . . . . „ 2.50
Luigi Siciliani - *Arida Nutrix* (II edizione) . . . . . „ 2.—
— *Corona* (II edizione) . . . . . „ 2.
— *Sogni Pagani* (II edizione) . . . . . „ 2.—
— *Rime della Lontananza* (II edizione) . . . . . „ 4.
— *Poesie per ridere* (II migliaio) . . . . . „ 2.50
— *L'amore oltre la morte* . . . . . „ 3.
— *I Baci di Giovanni Secondo* . . . . . „ 2.
— *Canti perfetti - Antologia di poeti inglesi moderni tradotti* . „ 3.—
Elsa Schiaparelli - *Arethusa* . . . . . „ 2.—
Guido Vitali - *Antichi sogni e nuovi* . . . . . „ 3.—
Giacomo Ungarelli - *Inni alle navi* . . . . . „ 3.

ROMANZI.

Alfredo Baccelli - *La via della luce* . . . . . L. 3.50
Mario Palmarini - *Quando non morremo* . . . . . „ 3.50
Luigi Siciliani - *Giovanni Fràncica* (Il primo nel Concorso Rovetta) . . „ 3.50
Alfredo Vanni - *La parodia dell'amore* . . . . . „ 3.—
Annie Vivanti - *Circe* (Il romanzo di Maria Tarnowska) . . . . . „ 3.50
„ *I Divoratori* (Nuova edizione) . . . . . „ 3.50
Vittorio Santi - *Il mio 65° viaggio a Montecarlo* . . . . . „ 3.—
(Vedi anche: Opere illustrate - Libri d'un fiato e Biblioteca varia).

I ROMANZI NELLA STORIA.

(Ogni volume L. **0,95**).

Giovanni Binetti - *L'Età Preistorica e la Storia Egiziana (Nectanebi).*
— *Le Guerre Puniche (Cornelio).*
Giacomo di Belsito - *La Rivoluzione Francese* (Memorie di un Istitutore).

NOVELLE.

Giorgio Bartoli - *Profili d'anime asiatiche* . . . . . L. 2.50
(Vedi anche: Opere illustrate - Libri d'un fiato e Biblioteca varia).

TEATRO.

Arturo Colautti - *Camicia rossa* . . . . . L. 3.—
Alessandro Varaldo - *L'Altalena* . . . . . „ 2.50

MUSICA.

Alessandro Perlasca - *L'insegnamento oggettivo della musica* (testo italiano e francese). — Fuori Milano L. 13.75 - Estero (spese di pacco postale in più) L. 13.—
Adottato dal R. Conservatorio di Napoli.
G. Petrucci - *Manuale Wagneriano* (Vedi Opere illustrate) . . . . . „ 7.50

OPERE ILLUSTRATE.

Alessandro Manzoni - *I Promessi Sposi* - Con circa 140 disegni umoristici di Ezio Castellucci. Opera di gran lusso con eliotipie e zincotipie, rilegata artisticamente . . . . . L. 25. –
Ferruccio Luppis - *La Ruota* - Novelle. 12 disegni. Varie tricromie . . „ 3.50
Gualtiero Petrucci - *Manuale Wagneriano* - 11 disegni a colori di A. Magrini „ 7.50
Augusto Jandolo - *Gli ultimi romani* - Novelle. 9 disegni . . . . . „ 3. –
Carlo Hagenbeck - *Io e le belve* - 150 illustrazioni, edizione di lusso, rilegata „ 10.
Arturo Lancellotti - *Storia aneddotica della réclame* - 100 illustrazioni . . „ 5.
Alessandro Varaldo - *Profili d'attrici e d'attori* - 10 ritratti: edizione rilegata „ 3. —

OPERE DI VARIA LETTERATURA.

Matteo Cuomo - *Nel mondo dei libri* (bizzarie) . . . . . L. 3. –
Domenico Pianaroli - *Sui monti e nel piano* (Antologia letteraria campestre) „ 2.50
Luigi Siciliani - *Lettere d'amore d'una monaca portoghese* (traduzione e prefazione). II edizione . . . . . „ 1.50
— *Commemorazione di Giovanni Pascoli* . . . . . „ 1. –
— *Studi e saggi* . . . . . „ 5.
Domenico Oliva - *Il teatro in Italia nel 1909* . . . . . „ 5. –
Filippo Sacchi - *Uomini e idee nelle Mostre d'arte del 1912* . . . . . „ 2.50
Giacomo di Belsito - *Baudelaire - Vita aneddotica* (con 8 illustrazioni) . „ 2. –
Antonio Curti - *Napoleone I nel pensiero italiano - Inchiesta* (208 risposte) „ 3. –

I LIBRI D'UN FIATO.

(Ogni volume L. **2,—**).

Nicola Misasi - *S. M. la Regina* (Capitan Riccardo) - romanzo. Vol. I.
— *Sola contro tutti!* (romanzo, séguito di *S. M. la Regina*. Vol. II.
Silvio Spaventa Filippi - *Terzetto di Signorine* (romanzo). Vol. III.
Pietro Belli - *Dopo l'eccidio* (romanzo). Vol. IV.
Alfredo Vanni - *La Vestale di Cristo ed altre novelle.* Vol. V.
Giovanni Binetti - *Racconti paurosi.* Vol. VI.
Tighe Hopkins - *Napoleone con le donne* (traduzione dall'inglese di Silvio Spaventa Filippi). Vol. VII.
Luigi Capuana - *Eh, la vita!* (novelle). Vol. VIII.
Giuseppe Lanciarini - *Diario d'una signorina.* Vol. IX.

BIBLIOTECA VARIA.

(Ogni volume L. **1,—**).

Giulio Caprin - *Storie di poveri diavoli* (novelle).
Ines Bellessa - *Viaggi ed avventure d'una signora istruita* (diario umoristico).
Giovanni Diotallevi - *Storia di una camicia* (collana di novelle).
Giuseppe Lanciarini - *Un matrimonio copriscandali* (romanzo).

PUBBLICAZIONI VARIE.

Un piano di guerra della Germania del 20 novembre 1913 . . . . . L. 1. —
H. di Saint'Hilaire - *Napoleone aneddotico* . . . . . „ 1.50

I LIBRI DELLA SALUTE

(Edizioni Quintieri).

HORACE FLETCHER - *L'arte di mangiar poco* (Noi mangiamo troppo!). II ediz. - X migl. L. 2.50

HORACE FLETCHER - *L'appetito, i cibi e lo stomaco* (seguito all'*Arte di mangiar poco*) „ 3.50

Dott. E. PICCOLI - *Norme d'Igiene Nuova.* Due volumi . . . . . „ 4.—

Dott. H. ZBINDEN - *Consigli ai nervosi ed alle loro famiglie.* II edizione . . . „ 2.—

Dott. L. MONGERI - *Come si nasce.* Il problema sessuale e l'igiene della pubertà spiegati ai giovani d'ambo i sessi . . „ 1.25

Dott. PAUL GASTOU - *Tutto ciò che si può fare per il* Cuoio Capelluto (con *Formulario cosmetico* per lozioni, frizioni, ecc.) „ 2.50

Dott. MONTEUUIS - *La cucina in casa nostra.* Quale è e quale deve essere perchè si ottenga una perfetta alimentazione . „ 2.—

Dott. G. AMBRON - *Per fare a meno del medico* „ 2.—

Dott. P. PICCININI - *L'azione dei medicamenti spiegata ai profani* (Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Buenos Ayres) „ 3 50

Dott. G. AMBRON - *Perchè i bimbi crescan sani* „ 2.—

Dott. F. STURA - *Aspettando il medico.* (Chirurgia popolare di urgenza) . . . „ 2.—
Adottato dal R Istituto Nautico di Catania

Dott. G. GUELPA - *Digiuno e purga - Canizie e calvizie ed igiene dei capelli.* II ediz. con aggiunte . . . . . „ 1.50

Dott. E. LAHMANN - *Malattie infettive curate secondo Natura.* Traduttori Dott. E. Piccoli ed A. Romano . . . . . „ 2 50

Dott. F. RUCH - Cura morale della *Nevrastenia* nelle sue principali forme. . . . „ 2.—

Dott. GARNIER - *Nubili e Celibi.* (Inconvenienti e pericoli del celibato) . . „ 2.50

Dott. GARNIER - *Nevrastenia sessuale* . . „ 2.50

G. B. UGHETTI - *L'arte di riposare* . . „ 2.—

Marzo 1915

CATALOGO GENERALE

DEL

DOTT. RICCARDO QUINTIERI

EDITORE

26 - Corso Vittorio Emanuele - 26

MILANO

NB. – I libri si mandano in Italia e Colonie franchi di porto, ma a rischio del destinatario. — Per la raccomandazione aggiungere L. 0.25. Per l'estero 10 cent. ogni lira oltre la raccomandazione. — Si spedisce anche contro assegno, gravando l'invio delle spese relative, che non sono mai inferiori a L. 0.45 per l'Italia e L. 0.90 per l'estero.

Solo per fare un po' di attualità si può, per esempio, richiamare l'attenzione sugli addetti militari inviati dall'Austria a Venezia — nostra piazzaforte — con lo scopo di fare una inchiesta sullo scoppio delle mine dell'Adriatico gittate dalla marina austriaca....

Lo spionaggio è attivo anche fra nazioni alleate.

Spesso una nazione porge all'alleata — a riprova della sua fiducia e lealtà — alcuni dati militari. Più spesso, però, l'alleata si è già procurati quei dati che non poteva chiedere direttamente all'altra...

E' il lavoro delle Polizie segrete, che procura agli Stati Maggiori le notizie d'indole militare non tecnica. Vedremo a suo luogo questa vasta organizzazione di spionaggio; intanto possiamo assicurare il fruttuoso lavoro di una grossa squadra di spie situate non solo nei ministeri della guerra e negli uffici militari di ogni nazione, ma anche agenti liberamente per mezzo di informatori, che spiano l'esercito, la riserva, le scuole militari, la marina, i depositi, gli arsenali e tutti i centri militari.

Naturalmente, ogni debolezza degli ufficiali si fa preziosa guida per gli stranieri tentatori... Femmine e giuocatori che... perdono; amici intelligenti e pseudo *colleghi* sfortunati, che brontolano come il soggetto spiato; gente di affari che per caso propone onesti guadagni, mascheranti disonesti tranelli, fanno amicizia con l'ufficiale *interessante*.

Così verranno descritte minutamente non solo le qualità tecniche degli alti ufficiali, ma le loro abitudini, le persone che privatamente frequentano, e tutte le intimità famigliari. Ogni rapporto va all'ispettore, che lo passa alla Direzione, e da questa raggiunge il casellario della Direzione stessa, o quello dello Stato Maggiore se lo spiato è un militare. Lo Stato Maggiore ha la composizione degli eserciti stranieri, secondo i singoli ufficiali, per ognuno dei quali esiste un foglio matricolare con vizii, virtù, vita passata e stato presente, privato e ufficiale.... Ogni anno si verifica la *freschezza* del casellario, e l'archivista della Direzione Generale, o degli Uffici Centrali di spionaggio, o dello Sta-

to Maggiore stesso — questo dipende dal sistema di organizzazione — è responsabile delle manchevolezze o della vecchiaia di ogni informazione. Naturalmente, i bollettini militari delle promozioni degli ufficiali, sono la gran tela dove lo spionaggio — dietro indicazioni degli Uffici Generali informati dall'archivista — tesse il ricamo delle informazioni particolari.

Negli uffici di controllo stranieri, poi, si trovano assai spesso degli ex-ufficiali della stessa nazione spiata, conoscitori delle alte sfere militari del proprio paese e ben competenti in varie questioni della sua difesa. Costoro possono misurare più facilmente la fondatezza di una notizia riguardante il loro paese.... Non è stupefacente, questo, quando è noto che i traditori, nel campo politico e militare non son pochi; e quando si sa che il miglior spione di una nazione è lo stesso figlio di quella.

I casi Ullmo ignoti, sono molto più numerosi di quello che non si creda. Non tutti gli Ullmo riconoscono il bisogno di cercare un compratore di documenti rubati mettendo

un avviso nella quarta pagina di un giornale.... E poi non tutti credono opportuno di rubare dei documenti e di provocare lo scandalo.... Si può fare dello spionaggio di terribile efficacia anche senza esporsi troppo, anche restando nello Stato Maggiore, anche senza rubare i documenti che, peraltro, la spia poco ingenua, se non vuol provocare il cambiamento dei piani spiati, si guarda bene dal sottrarre....

Persona relativamente intelligente di questo era, per esempio, quel signore che a Roma, nella Pensione Hannover di via XX Settembre, 4, di fronte al Ministero della Guerra, occupava le camere che dominano perfettamente le stanze del nostro Stato Maggiore, che sta al terzo piano del Ministero.

Quel signore era il generale tedesco Von Buelow. Si assicura che, siccome con strumenti ottici si poteva leggere benissimo ciò che era posto sui tavoli dello Stato Maggiore, il Ministero fu *costretto* a porre delle tele bianche innanzi alle finestre....

Ora la Pensione Hannover ha tolto la insegna dal portone, ma, in compenso, occupa ancora il quarto piano del palazzo.

Per ogni buona evenienza, è molto utile a un funzionario l'aver relazione con gli agenti di Polizia segreta, che pullulano in ogni paese, appartenendo a diversi Governi. Come pure, per questo, è assai opportuno avere conoscenze nel campo commerciale straniero, che da se stesso cerca di provocare queste relazioni a scopo di forniture militari ed altro che vedremo....

Con la esposizione del mostruoso lavoro delle Polizie e degli agenti di spionaggio commerciale, il già detto sarà confortato da una visione complementare, indispensabile ad una precisa conoscenza del soggetto.

Lo spionaggio militare propriamente detto — quello compiuto da ufficiali — va scomparendo poco a poco presso le nazioni più avvedute. Ad esso si sostituisce il vasto lavoro delle Polizie segrete e dei commercianti spioni, che appresso vedremo più largamente e precisamente.

LE POLIZIE SEGRETE

La emancipazione completa dell'elemento borghese, nello spionaggio generale — prima esercitato esclusivamente da militari — avvenne in Germania nella riorganizzazione compiuta dopo il 1870 dal celebre Stieber: l'avvocato di grido, capo dei socialisti e quindi agente provocatore, direttore della Polizia tedesca, creatore dello spionaggio di preparazione alla guerra, organizzatore dell'invasione spionistica in Francia e perfezionatore, per lunghi anni, dello spionaggio militare, politico e commerciale della Germania. Fu il grande ribaldo, che organizzò per primo il sistema delle spie fisse, piazzate in tutte le regioni del paese sorvegliato e in tutti i suoi centri politici e militari. Fu lui stesso che ordinò poi, metodicamente, le branche di questo vastissimo servizio, in modo che ogni gruppo di spie avesse capo nella città principale, presso gli uffici d'ispezione regionale dipendenti a loro volta dalla

Direzione Generale di Berlino. Per l'opera di costui, fin dal 1860, l'esercito tedesco di spie borghesi, perfettamente militarizzate nei servizi, fu organico e ben rispondente ai suoi diversi scopi.

Oggi, come quello tedesco, ogni buon sistema di spionaggio possiede un servizio di polizia segreta all'estero, ed un servizio di sorveglianza e di controspionaggio all'interno. La lettura del regolamento vigente per l'ammissione delle spie segrete nella Polizia tedesca, sarà quindi utile, perchè esso fa modello per ogni altra nazione.

Le sue norme vennero dettate dal Ministro dell'interno Puttmaker, in questo tenore: « Non basta che i nostri agenti a posto fisso, si contentino di occupare un impiego salariato. Potrebbe accadere che essi ne fossero privati da un momento all'altro, e allora i nostri uomini non potrebbero restare al loro posto di osservazione, possedendo quella necessaria dimostrazione del lavoro personale, che deve *esteriormente* assicurar loro il mezzo di vita ». « Inoltre, un impiego espone a dei gravi inconvenienti i nostri agenti di

spionaggio. Paralizza loro l'azione, toglie la libertà di agire e di assentarsi, e scopre troppo i mezzi d'esistenza ». « E' per questo che bisogna richiedere — quale indicazione fondamentale nell'ammissione delle spie a posto fisso — l'obbligo, per tutti, di avere una bottega qualunque a propria disposizione, rispondente con dignità, almeno esteriormente, ai bisogni del paese nel quale ognuno di essi sarà stato inviato in residenza ». « La bottega, — qualunque affare tratti: — vendite e acquisti, locazioni di terreni e di proprietà, affari di puro carattere commerciale; drogherie, caffè, trattorie, alberghi, uffici di assicurazione o altro — dovrà sempre essere migliorata e accreditata nel miglior modo ». « E' necessario non perdere di vista, infine, che i nostri agenti debbono sempre, nel proprio centro d'azione, ispirare fiducia, e importa con l'aspetto stesso della loro vita esteriore; e, nello stesso tempo, debbono conquistarsi, con delle *opportune liberalità* — rendendosi utili a centri, a gruppi, a società d'ogni sorta — una forte posizione morale, per la quale, sempre riferendosi a

quel paese, essi possano essere ben ricevuti ovunque e ben visti da tutti, affinchè in ogni tempo ciascun agente possa sempre utilmente informarci di tutto ». « Pur limitando la cifra delle spese esterne, che i nostri agenti potranno fare, bisognerà dar loro l'assicurazione assoluta, che *le loro perdite commerciali saranno in ogni caso coperte dal servizio*, sotto il capitolo delle spese generali ».

Dunque, le spie fisse sono assai abilmente mascherate. Esse hanno il dovere degli addetti militari d'ambasciata: debbono agire senza scoprirsi, e debbono ispirare grande fiducia con nobili offerte e con nobili iniziative. Ogni commerciante ha il dovere di essere generoso d'aiuti al « Pio sodalizio X », alla « Associazione patriottica Y », alle « Vittime del terremoto », ecc. Deve garantire la propria personalità, con la elevatezza del proprio gesto frequente, con la moralità e la illibatezza della propria vita, con la finezza dei modi, con la probità stessa di commerciante dignitoso e intelligente. In questo modo i librai, gli albergatori, i negozianti,

divisi nelle grandi città marittime o territoriali, presso i centri militari, e ovunque si offra un soggetto al loro spionaggio, potranno felicemente agire, magari semplicemente andando a zonzo con un motoscafo, lungo le ridenti coste del paese ove dimorano....

Poichè essi, nel paese spiato, ostentano una grandissima fratellanza con gli autoctoni. Anzi, si dicono connazionali di quelli, per il grande amore verso il paese, per i lunghi anni vissutivi e, quasi sempre, per la cittadinanza ottenuta.

Quando i tedeschi vanno all'estero, ascoltano dalla madre patria queste parole, riferite dall'on. Nitti alla Camera: « Io vi sciolgo, vi svincolo da tutti i legami civili e politici con la madre patria, compresa la leva militare; prendete formalmente, non importa quale nazionalità; uniformatevi, adattatevi alle leggi, ai costumi, agli usi del luogo ove andate; apprendete le loro lingue, fatevi cittadini, fatevi elettori e prendete parte al voto; contate, valete e fatevi valere; e procurate di consumare la più grande quantità di prodot-

ti germanici, e di diffonderne l'uso ed il gusto: di sviluppare quanto più potete commerci e rapporti di ogni maniera con la madre patria, perchè così facendo siete e sarete sempre tedeschi ».

Da altri indirizzi e dalle generali raccomandazioni dei perfettissimi regolamenti tedeschi, si rileva poi che la spia deve essere intelligente, scaltra, patriottica, amante delle avventure sino a una destra temerità; e deve possedere un poco la natura dell'attore, senza però la sua debolezza per gli applausi....

La spia, infatti, non godrà mai l'onore ripagante il servizio reso. La pazienza sua non dovrà aver limiti: la iniziativa sua non dovrà aver pace. Ha il dovere di essere sempre vigile, sempre pronta ad afferrare, pur nell'aspetto più umile e più innocente; e poi, dovrà sentirsi sempre pronta al sacrificio di se stessa, come non dovrà mai credersi munita contro gli inganni, se fu destinata alla difesa del proprio paese: al controspionaggio.

Questi, i concetti che vogliono delineare

il carattere dell'agente, munito di quello che i francesi dicono « *phisic du rôle* ». La spia sagace, intuitiva, coraggiosa, geniale, è l'anima forte e irrequieta della propria nazione, è la minatrice misteriosa e formidabile della compagine avversaria, e, per conseguenza, rappresenta quegli che apre più larghe e sicure le vie al trionfo — per esso meno insanguinato — della propria razza. La sua *alta missione*, basata appunto sul muto accordo convenuto tra i popoli circa la « *reciprocità di azione* », deve tener sempre elevato il proprio morale, per la *grandezza della patria.*

La conoscenza del sistema di retribuzione seguìto nello spionaggio, può rivelare ancor meglio la trama oscura di questo servizio.

I compensi alle spie, una volta si effettuavano ogni due mesi, a mezzo di vaglia bancarî. Però il Prefetto di polizia Felix, una volta riuscì a fare una grande retata delle spie tedesche fisse in Francia, appunto sorvegliando quei pagamenti. Da allora degli ispettori viaggianti portano gli stipendi ai *posti fissi*, sollecitando l'opera di ciascuno,

osservando le difficoltà che s'incontrano, indirizzando il servizio secondo i bisogni e studiando la capacità e le utilità di ogni agente, per ordinare gli opportuni provvedimenti. S'intende che ogni ispettore visita le spie, in veste di viaggiatore commerciale se trattasi di un negoziante, o in altro aspetto se la spia ha differente ufficio.

La spia ha il dovere di riferire tutti gli avvenimenti che accadono nella sua zona. Nel caso che abbia mancato, è appunto l'ispettore che nei suoi viaggi la punisce e la rimprovera. Per le numerose spie non fisse, che agiscono liberamente, il compenso si effettua con lettere raccomandate, che però non partono dalla nazione spiante. Dato infatti che ogni nazione tende ad avere agenti stranieri al proprio servizio, avviene che le lettere di compenso vengono inviate tutte regolarmente dal paese della spia. Dalla Svizzera partono di solito i compensi destinati alle spie che servono il proprio paese.

Le lettere che accompagnano i valori sono innocentissime: parlano di retribuzione, di agio, di prestito, o di compenso per un la-

voro ingenuo. Esse si leggono con diversi metodi criptografici che vengono variati continuamente.

Spesso la direzione di questo servizio dei compensi, viene tenuta da distinte signore che, naturalmente, son sempre straniere al paese che le comanda.

Neanche esse, però, figurano quali mittenti.

Lo spionaggio difensivo di ogni nazione, tende, di riscontro, degli abili tranelli a costoro, cercando di conoscere i veri mittenti delle raccomandate sospette; e non raramente scopre e acciuffa l'incauto.

Per difendersi da tale minaccia, le ispettrici fanno partire a distanza le loro lettere, cambiando le buste-intestate e i nomi falsi e dividendole fra i diversi uffici postali di una o di varie città. Peraltro un individuo sospetto che riceva periodicamente delle raccomandate dall'estero, offre sempre un filo al controspionaggio anche con lettere dai falsi mittenti.

Le persone che condividono il segreto delle

ispettrici, non possono essere molte. E' anche in base alle persone, che la polizia sorveglia, ponendosi varie linee di condotta e cercando di trovare il capo di vari fili.

Ma il sistema dei pagamenti epistolari va scomparendo presso tutti gli Uffici d'Informazione militari e presso tutte le Direzioni di Polizie segrete, venendo sostituito — anche per gli agenti liberi — appunto da un'altra specie di ispettore viaggiante, che prende l'occasione per fare diversi servizi, portandosi nei centri di spionaggio dei quali gli fu affidato il pagamento e l'ispezione. Costoro prendono un biglietto di circolazione ferroviaria, e ad ogni stazione, in un giorno prestabilito con lettere di stile furbesco, trovano *per il rapporto*, così l'agente di *posto fisso*, come l'altro. Questi, nell'occasione, porge personalmente all'ispettore il rapporto generale degli ultimi due mesi; e ciò perchè, spesso, le polizie di difesa nazionale, hanno i loro bravi sospetti contro un individuo e lo sorvegliano anche per la posta. Tale *pericolo postale*, viene superato dunque,

con il viaggio dell'ispettore, che peraltro se viene sorvegliato nelle stazioni, lo è inefficacemente, perchè le spie non ci vanno con regolarità, data la fondamentale libertà dei *viaggi d'ispezione.*

Il mensile del *posto fisso*, in vista dei guadagni commerciali e delle rifusioni delle perdite, è sempre inferiore a quello degli agenti liberi. Questi — a meno che non siano speciali — vengono retribuiti mensilmente in base ad una cifra che va dalle 200 alle 400 lire, secondo l'importanza del posto e la efficacia dell'opera della singola spia. Le gratificazioni per un tradimento procurato, per una eccezionale notizia, e per altro di simile, come si comprende, fioriscono. Ogni agente che sia riuscito ad inoltrarsi in ambienti cospicui, per la vita nei quali abbia bisogno di molto danaro, ottiene — dietro semplice dimostrazione delle utilità cui tende — i sussidî necessari.

Così le carte d'identificazione d'ogni genere, vengono procurate largamente a ogni spia. Carte di *altri paesi*, e per esempio: libretti militari tedeschi, falsi, fabbricati in

Francia per agire in Germania; lettere di commercio di case importanti inglesi, utili a lavorare in Italia per conto, poniamo, della Russia; presentazioni a personaggi francesi di alto grado, per.... studiare, nelle biblioteche più riservate, negli archivi più inaccessibili, una elevata questione storica. Certificati di ogni genere, titoli di ogni elevatezza, commendatizie di prim'ordine, tutto *autenticamente* fabbricato.

E' in questo modo, che nel mondo aristocratico e in quello diplomatico le spie pullulano in veste di compitissimi e insospettabili gentiluomini, dai bellissimi nomi e dai grandiosi titoli veramente antichi....

Costoro, però, hanno spesso delle curiose sorprese. Infatti nessuno li allontana ma, scoperti, tutti semplicemente se ne guardano tentando anche, spesso, di poterli ingannare.

Le autorità militari, così, cercano in ogni modo di poter tendere dei tranelli alle spie straniere note. Infatti, il loro arresto, non costituisce nessun vantaggio per la nazione spiata. Essa, conoscendo come spia un in-

dividuo, possiede già l'arma della difesa; arrestandolo, invece, torna ad essere nuovamente vulnerabile, e si trova innanzi la nuova incognita dell'agente venuto a sostituire l'arrestato.

La corazzata *Blücher*, della marina tedesca, ebbe, per esempio, una curiosa nascita.

Nel 1905, in primavera, l'Inghilterra annunziò che avrebbe varato una nuova corazzata e quattro incrociatori; e l'Ammiragliato, per la corazzata, fece correr la voce che sarebbe stata una vera rivelazione — e infatti era la prima *dreadnought* —, ma per gli incrociatori, volle far tenere il più grande mistero.

La Germania, allora, lanciò le sue spie perdutamente, onde scoprire le novità; e, dopo le relazioni di queste, costruì un incrociatore corazzato che, secondo i tedeschi, doveva essere tanto potente, quanto i nuovi tipi inglesi.

Così il *Blücher* passò in armamento, tra la soddisfazione di tutti i circoli militari e politici, quasi nello stesso tempo, in cui l'Inghilterra armava gli incrociatori tipo *Indomitable*.

Ma quale fu la sorpresa della marina tedesca, quando si vide che il *Blücher* era armato da 12 cannoni da 210, mentre l'*Indomitable* ne aveva 8 da 305, e possedeva altre doti superiori, specialmente per la velocità! La spia tedesca doveva aver tradito la patria !....

Al contrario, era avvenuto un fatto ancora più semplice, perchè lord Fischer aveva fatto vendere alla spia tedesca dei piani dell' *Indomitable* che non corrispondevano a quelli effettivi.

Anche Stieber ne racconta una graziosa combinatale dalla stessa principessa francese che da lui fu poi fatta entrare nella Polizia segreta tedesca.

Presentato sotto falso nome dall'ambasciatore germanico, egli era andato ad una festa di quella dama, ove si recò anche il Presidente: Napoleone. La principessa, allora, presentando il distinto signore al principe, con la più sgradita sorpresa di Stieber disse: « Vi presento, caro cugino, il capo della polizia segreta tedesca, presentatomi sotto il nome di conte di Herstal, da Sua Eccellenza l'Ambasciatore di Germania ».

Un servizio di tale genere, non poteva essere organizzato che in questo modo, per quella grande e complessa *invasione* cui la nazione più forte mira. Ma, di riscontro, nessun governo, se non quello tedesco, poteva dare il primo esempio di un servizio di spionaggio altrettanto metodico, disciplinato, ferreo, e basato su fondi finanziari di così ingente peso. Basta leggere le *Memorie* di Stieber, e quelle del suo luogotenente Zerniki, per vedere che cosa è riuscita a fare e a spendere — persino cinquant'anni or sono — la vecchia Polizia segreta tedesca.

Basta ricordare qualche esempio dell'effetto della preparazione spionistica, compiuta da Stieber in Francia per la guerra Franco-Prussiana, per ammirare sinceramente questa forte nazione, il cui Parlamento — quando la guerra è ancora lontana, e quando neanche ferve il rapido lavoro di ultima preparazione — sente il dovere di approvare annualmente la spesa di 20 milioni « *per assicurare allo Stato il beneficio di certe informazioni utili.*

L'invasione spionistica tedesca in Boemia e in Francia, fu il piano più abile che Bismarck potette mai organizzare con l'aiuto di Stieber. Si dimostrò appunto allora, che un esercito invasore ha grande necessità di una avanguardia di spie, e che l'Ufficio militare d'informazioni, è insufficiente a ben preparare la futura invasione armata. L'utilità delle informazioni portate da Stieber, e l'organizzazione delle spie fisse nei principali luoghi dove sarebbe passato l'esercito invasore secondo i disegni dello Stato Maggiore, a testimonianza di Moltke, di von der Goltz, di Bismarck, fu strabiliante....

Dovunque le truppe si fermavano, le case destinate allo Stato Maggiore e agli Uffici dei servizi, erano già state segnate dalla spia. All'ingresso di ogni paese, la spia stessa informava i comandi sui mezzi logistici che i magazzini paesani potevano fornire all'esercito. Quindi il massimo ordine, il più preciso sfruttamento dei benefici possibili: il massimo entusiasmo del solitamente freddo Moltke: la più evidente riconoscenza di

Guglielmo I a Stieber, elevato all'onore delle più alte cariche.

La celebre spia aveva viaggiato per la Francia con molto danaro e con una semplice valigia ripiena di barbe e di parrucche finte.... Aveva parlato personalmente con ogni spia fissa: le aveva triplicato il lavoro e raddoppiato lo stipendio; aveva fondato degli Uffici d'ispezione sugli agenti fissi.

In questo modo riceveva da costoro 1650 rapporti del lavoro di 5000, *spioni fissi*, mentre un esercito di tedeschi erano andati uno ad uno in Francia: mentre 10 mila donne si erano impiegate là, quali cameriere, *kellerine*, governanti e bambinaie: mentre un migliaio di sottufficiali si erano piazzati negli uffici di Francia... Quindi, a suo tempo, prima della dichiarazione di guerra, aveva aumentato tanto i *posti fissi*, quanto le spie eccezionali, guidate dai due suoi segretari: Zerniki e Kaltembach; ed aveva organizzato — un anno preciso prima della dichiarazione di guerra — un servizio di informazioni, riferito alle forze francesi di ogni piazza: ai loro movimenti, al carattere ed alla vi-

ta privata dei singoli comandanti, alle risorse possedute da ogni paese da invadersi. Questo, mentre i *posti fissi* facevano i consueti rapporti, e mentre le spie speciali, donne e uomini, informavano di tante cose, e corrompevano e provocavano tradimenti a suono di oro.

Le spie tedesche in Francia *prima del 1870* furono 35.000, organizzate col sistema militaresco più severo e automatico.

Nasceva il vero spionaggio completo, scientifico.

Quando Guglielmo I stette per entrare a Versailles, il poliziotto Zerniki fu inviato da Stieber a preparare la città. Allorchè Guglielmo I e l'esercito entrarono, ogni comando, ogni ufficio, ogni reggimento, trovò pronto il proprio alloggio, preparato con sagge divisioni e modificazioni, dai 2000 spioni che i francesi non avevano saputo scoprire...

Il re e la sua corte numerosa furono alloggiati col massimo decoro.

Mentre entravano, 600 spie seguirono, precedettero e circondarono il corteo, gridando *hurrà*.

Fu fatto prefetto di « Seine et Oise » una spia. Quando il Municipio di Versailles malvide il prefetto, tutta la Giunta municipale fu sorvegliata nelle minime mosse e fin nelle riunioni segrete...

La Francia fu presto battuta e vinta; però Moltke non era il solo vincitore. Narra con orgoglio Stieber nelle sue *Memorie*, che in un pranzo con Bismarck, quando un generale disse: « *Abbiamo vinto: il nostro esercito è invincibile* », egli, offeso, rimbeccò: « *Dite: i nostri eserciti!* ». E Bismarck, levatosi senza parlare, andò a stringere la mano al vecchio volpone...

Gli strani e incredibili mezzi che ogni polizia segreta possiede — oltre al descritto esercito di spie disciplinate — sono tali da destare spesso, con il più profondo stupore, anche il senso di ribrezzo più vivo.

Infatti, la difesa caldamente sostenuta per la spia che opera fra cento rischi in favore del proprio paese: quella difesa che dovrebbe essere comune a tutti i gregari delle Polizie segrete, non si può ripetere

per costoro, ove prima non si denunzi la immoralità di molti agenti e di certi metodi direttivi, seguiti da alcune nazioni.

Tra gli agenti, non son pochi quelli che vivono una vita assolutamente criminale, il cui ributtante cinismo fa pensare con vero ribrezzo ai direttori che guidano i loro fili, *senza osservare* i metodi infami da essi usati continuamente.

Costoro, ove sia proficuo, non vedono niente di infame nelle losche mene dell'agente provocatore; nè dubitano punto, innanzi all'assassinio che, per esempio, possa svelare un segreto....

Le femmine maliatrici, poi, scaltrissime, che tendono facili tranelli alla ingenuità, o al sentimentalismo di qualche incauto; le spie occasionali — spesso di alto rango — che soggiacciono alle infide proposte di qualche grande poliziotto e fanno il giuoco turpe di questi, senza comprendere la vergogna del proprio atto; gli agenti politici che calpestano ogni diritto umano, compiendo con brutale e bestiale prepotenza il proprio mandato; e infine, cento altre igno-

miniose espressioni poliziesche, rappresentano gli eccezionali mezzi incredibili dello spionaggio politico. Non abbiamo lo spazio sufficiente a contenere molti esempi di tutto ciò, ma, peraltro, qualche fatto significativo può essere esposto, mentre la documentazione delle accuse formulate si completerà appresso, nella parte riguardante lo spionaggio commerciale.

Tra le maliose, scaltrissime etère, agenti al servizio della polizia tedesca, fu celebre la Kaula, che non molti anni or sono, provocò un grande scandalo, riuscendo ad essere l'amante del generale de Gissey — Ministro francese della Guerra — e pervenendo a far copiare le sue carte durante una colazione fatta in intimità...

Ancor più famosa di quella, fu poi Dorothen Strasse — altra spia tedesca — che organizzò a Parigi una elegantissima casa di piacere, le cui gioie favolose erano assai care agli attempati personaggi delle ambasciate, dei ministeri, dell'esercito... Quei degni funzionari, si recavano molto spesso presso la Dorothen, fedeli e riconoscenti delle go-

dute carezze, che le deliziose e vivaci amiche della berlinese, concedevano loro, cicalando del più e del meno...

Tra le abilità spionistiche più interessanti, si può mettere anche quest'altra, naturalmente tedesca. Il prefetto di polizia Hinkerley, per organizzare un efficace spionaggio nelle ambasciate, usava di un certo Teschen. Costui, lamentandosi di ipotetiche ingiustizie — come fanno molti impiegati — brontolando contro questo e contro quello e mostrandosi compagnone sincero, portava gli impiegati delle ambasciate ad approvare dei giudizi e delle affermazioni pericolose, per le quali gli impiegati venivano espulsi e sostituiti da agenti di Hinkerley, presentati con ottime referenze da alti ed onesti personaggi, forse anch'essi giocati dal Prefetto...

Già Stieber, però, aveva organizzato un servizio assai elevato, inducendo una principessa cugina di Napoleone III, a entrar nella Polizia Tedesca, col mandato di sorvegliare Bonaparte e i suoi, per informare il governo prussiano con le minime particola-

rità, e persino con un rapporto generale di *impressioni*... Del resto una delle enormità compiute da Stieber dietro ordine di Bismarck — che, a quanto pare, aveva manica larga in questione di *onesto* spionaggio — fu in occasione della venuta di Iules Favre a Versailles, nel gennaio nel 1871. Lo Stieber stesso narra nelle proprie *Memorie*, che appena Favre scese a Versailles, prese la prima vettura che gli capitò. Però quella apparteneva alla Polizia, e la guidava un agente di Stieber!... Quindi Favre si fece portare in un alloggio; e fu condotto al Boulevard du Roy, n. 3. Ora, in quella casa, risiedeva l'Ufficio Direttivo della Polizia Secreta di Guglielmo I....

Favre abitò in essa per tutto il tempo dedicato ai negozi della pace, fra la Germania e la Francia... Il Zerniki — l'altro famigerato luogotenente di Stieber, che ha scritto anch'esso delle Memorie — narra in queste, che nel primo giorno della residenza di Favre nella casa Boulevard du Roi, n. 3, si presentò a lui il padron di casa, dicendo: « E' il più grande onore, per un buon fran-

cese come sono io, figlio di Versailles, quello di poter ospitare un illustre francese come Voi ».

E questo padrone di casa era Kaltembach, altro luogotenente di Stieber, nel cui letto Favre dormiva... Così l'utile cameriere ciarlatore, che portava a Favre il caffè al mattino, e che metteva in ordine gli oggetti e le carte del francese, era... Stieber stesso, che narra questo particolare nell'altro suo libro sulla *Polizia di Guerra*, mentre sulle *Memorie* afferma che Bismarck trasse grande profitto dalle sue notizie — specialmente nelle discussioni riguardanti la restituzione di Parigi — e lodò altamente Stieber, per la *prova di genio* data!...

Peraltro, la Polizia Tedesca — mirabile Polizia! — doveva riuscire a concludere servizi spionistici — secondo un certo punto di vista — ancor più delicati. Sappiamo, infatti, che il Ministro dell'Interno Puttkamer, passava 360 lire mensili alla moglie del Prefetto di Polizia Hinkerley, affinchè la signora, *ogni sera*, gli portasse un preciso resoconto del lavoro compiuto *dal marito* e dei

discorsi da lui pronunziati a pranzo o in sala...

Il fatto parrà incredibile, ma per questo lo documentiamo con una semplice e schiacciante circostanza. Appena nota in Germania, questa autentica violazione del segreto famigliare, fu presentata al Reichstag una interpellanza che riprovava con estrema violenza i sistemi di reclutamento d'agenti, e, in generale, i metodi di spionaggio usati dal Consigliere di Polizia Rumpff, dipendente, naturalmente, dal Ministro Puttkamer. Il deputato, protestava contro il reclutamento — in qualità di spie — dei... deputati: delle *mogli dei deputati d'opposizione:* dei *ministri:* dei membri della Corte, e, precisamente, della *moglie del Prefetto di Polizia;* e così protestava contro la fondazione — fuori dell'Impero e anche all'interno — di postriboli di lusso tipo Strasse.

La fiera risposta all'interpellanza, pronunziata con vibrante voce dal Ministro Puttkamer, in difesa dei postriboli di Stato e del sacrilego spionaggio esercitato nelle case private, fu precisamente la seguente,

che non si può definire meno che spudorata e cinica:

« Lo Stato ha il diritto e il dovere di usare i mezzi più straordinari (aussergewohliche); e se il consigliere di polizia Rumpff — questo onesto e stimabile funzionario — ha usato appunto i mezzi che ora gli sono rimproverati, per assicurare allo Stato il beneficio di una informazione utile, io esprimo a lui qui, pubblicamente, la mia soddisfazione e la mia gratitudine ».

Ma l'opera della Polizia segreta, non si limita al puro spionaggio ed alla sorveglianza minacciosa degli agenti fissi. Ben anche una terribile azione politica, viene esercitata dalle spie e con l'efficacia che vedremo anche meglio nella prossima parte.

Essa mira infati a diversi insidiosissimi fini, con un abile compagnia di agenti provocatori, che vanno a lavorare in tutti gli stabilimenti, in tutte le miniere, in tutte le officine, « *organizzando* » il ceto operaio: « *aprendogli gli occhi* » ai suoi diritti: suggerendogli « *per la stessa dignità umana, di*

rivendicare, di risollevare le proprie sorti », di ribellarsi agli sfruttatori *borghesi*, e così di seguito.

E' questo un altro lavoro compiuto dalla Polizia segreta, per poter attingere informazioni d'ogni genere, e per poter turbare la vita della nazione nemica a *momento stabilito*, e cioè prima della guerra.

L'azione politica degli spioni, esercitata contemporaneamente a quella spionistica vera, è organizzata con intelligenza, con abilità e con pratica, forse superiori a quelle affermate nello stesso sistema di spionaggio.

Per esempio, la Germania, con legge proposta da Caprivi nel 1891, spende all'estero ben 20 milioni di marchi, in pubblicazioni « *utili alla politica dell'impero* ». Le propagande socialiste e anarchiste, godono laute somme per questo. L'antimilitarismo, il perenne tentativo di corrompimento negli eserciti, gli scioperi generali e quelli ferroviari, raccolgono le più efficaci spinte....

Infatti è degli scioperi, che sono più ghiotti gli agenti di polizia segreta all'estero. Con

essi facilitano il proprio lavoro di ricerca di informazioni, disturbano il paese spiato, e, per giunta, pongono in condizioni di superiorità la produzione industriale e commerciale del loro paese. In Francia, una circolare del Ministro dei Lavori Pubblici Viette, proibì, per esempio, un volume costituente « *un veritable outrage à la patrie* ». Questo libro era costato 25 mila lire misteriosissime, ed era destinato a rivoltare il personale delle Ferrovie francesi e a favorire lo sciopero generale minacciato.

Peraltro, abbiamo già veduto in un recente caso nostro, come l'azione degli stranieri nella provocazione degli scioperi all'estero, non si limiti alle pubblicazioni ed agli agenti provocatori, ma invii anche del denaro. Jules Develle — quando era Ministro degli Affari Esteri in Francia — alla Corte d'Assise della Senna, il 2 agosto 1893, disse precisamente questo: « Il y a dans ces organisations internationales des choses très curieuses, des concordances qui donnent à réfléchir. Notamment toutes les chancelleries, savent que c'est avec l'argent allemand qu'ont été soudoyées des grèves ».

Ci vien fatto di portar sempre esempi tedeschi; ma come fare altrimenti?

Peraltro questo viene a tutto onore della loro attività e della loro organizzazione.

Sappiamo del resto — l'ha scritto Stieber nelle sue preziose *Memorie* — che fin da cinquant'anni or sono, la Germania fa le campagne elettorali delle nazioni straniere, fornendo di danaro « *tutti i candidati alla deputazione, che sostengono una politica utile a quella dell'Impero* ». Sappiamo perfino, — sempre per affermazione del capo della Polizia segreta tedesca — che le somme di danaro destinate a tale propaganda scompaginatrice e compratrice di traditori, vengono consegnate in generale « *al capo del partito, a fine di permettergli un più numeroso reclutamento di candidati* ». Ora noi dobbiamo saggiamente e logicamente pensare, che gli abilissimi metodi tedeschi, in cinquant'anni di nuova pratica e di perfezionamento, siano migliorati di molto...

Ai nostri giorni, infatti, oltre a pagare le campagne parlamentari antimilitariste, *antispioniste*, ecc., le nazioni straniere, oggi

belligeranti, pagano, presso i neutri, le campagne antintervenzioniste, e fanno una viva propaganda antiguerresca, mirando a intimorire i nostri soldati con libri descriventi gli orrori e le crudeltà della guerra, appositamente illustrate da fotografie di soldati squarciati e mutilati.

Il popolo, che ascolta i discorsi contro la guerra, contro l'esercito, contro le spese militari, contro i *fondi segreti* dello spionaggio, e si compiace dell'alto ideale e della grande umanità del demagogo, dovrebbe ricordare tutto questo, per pensare anche alla possibile turpitudine del venduto.

Non si dimentichi che per le nazioni il cui metodo spionistico e d'azione politica è razionale, ogni mezzo è buono. Ogni inezia viene curata, l'azione straniera si sviluppa sotto cento forme e si preoccupa anche delle sfumature, delle più piccole, o meno rilevabili, questioni dannose alla politica sostenuta.

Pochi anni or sono, per esempio, gli austriaci hanno agito in modo da indurre la Direzione Generale del commercio e il Mi-

nistro degli esteri e il comm. Bollati, segretario generale alla Consulta — oggi nostro ambasciatore a Berlino — ad esortare le riviste e i giornali italiani, onde non concedessero ai connazionali irredenti soggetti all'Austria, l'abbonamento senza l'aumento di prezzo, consueto per l'estero.

L'OPERA DELLE SPIE COMMERCIALI

Chiamo brevemente spie commerciali, tanto quelle che con le proprie industrie e i propri traffici minano il commercio di un paese straniero, quanto le altre che con le botteghe e gli uffici, mascherano la propria insidiosa opera di perturbazione o di spionaggio politico e militare.

L'azione più terribile, che mai fu compiuta da agenti stranieri in danno di un intero paese, è appunto quella organizzata delle spie commerciali.

E' più terribile, perchè più mascherata, più vasta e più multiforme.

E' quasi sempre irrimediabile, perchè consiste principalmente in una invasione commerciale per una vera *sostituzione*, per una autentica *espropriazione*, che mina le più potenti fonti di energia d'una nazione, e scopre e danneggia i suoi mezzi difensivi.

Essa si sviluppa secondo diverse forme: fondazioni di stabilimenti industriali, sfruttamento di miniere, commercio di prodotti speciali; esclusività di forniture alla Nazione, all'esercito, alle singole città — prodotti indispensabili —; servizi pubblici di trasporto: società di navigazione fluviale e marittima; acquisto di vaste tenute per *scopo agricolo;* versamento di fortissimi capitali sul mercato straniero, ecc.

Anche l'azione commerciale tende a possedere il segreto dei porti, con le compagnie di navigazione; delle campagne più remote, con gli artisti, gli studiosi e i girovaghi; di certe coste, con i piroscafi di trasporto del materiale andato ad estrarre o a fabbricare presso quelle; di tutta una regione, con i servizi automobilistici di trasporto. E tende a indagare nei

forti e nei campi fortificati, con le forniture militari ottenute in concorrenza; nella rete dei servizi telefonici e telegrafici, con lo stesso mezzo. Come tende ad aver in propria mano i capi dei mezzi più vitali della mobilitazione, con gli agricoltori-ufficiali; la efficienza di alcuni servizi militari, con le forniture di carbone, di idrogeno, ecc.; la organizzazione e la potenza dei commercianti fornitori delle città e dei centri militari, con grandi Agenzie d'informazione; la efficienza di certe speciali fabbriche, con il collocamento in esse di capi uffici e direttori tecnici; mentre tende ad avere in propria mano la potenza economica e commerciale di una nazione, impadronendosi coi propri capitali delle Società Anonime create in essa.

La spaventosa opera dell'espropriazione, si compie in base a notevoli sacrifici da parte dell'invasore sovvenzionato dal proprio governo. La stessa nota, dunque, della concorrenza a prezzo di sacrificio, fatta in una fornitura, dovrebbe esser sufficiente a svelare il trucco straniero, alle autorità di un paese che ingiustamente volessero preferire

alla produzione nazionale, ogni altra venuta d'oltre confine.

Il più tremendo simbolo della invasione commerciale, è appunto la prolificità delle case industriali estere.

I prodotti « *made in England* » o « *made in Germany* », spesso sono paraventi — non simili a quelli già esaminati per la polizia segreta — degli spioni stranieri, che assai cordialmente accettano gli insidiosi incarichi del genere, sapendo di preparare con essi la futura « *offesa* ».

Il popolo che — anche individualmente — ha compreso meglio di ogni altro il patriottismo dell'*invasione* e dello spionaggio, è quello tedesco. Ogni cittadino sente il *dovere di agire*, per la forza del suo paese.

Per questo, la presente forma dell'azione degli stranieri, è ancora più eletta dell'altra veduta con le Polizie segrete.

Questo spionaggio, questa *sostituzione*, è compiuta cordialmente, con l'entusiasmo del volontario. E' essa, dunque, che occorre anzitutto tener d'occhio, sia per la ragione della difesa commerciale, che per l'altra della difesa nazionale.

La finzione legale della naturalizzazione, magari confortata da un nome non straniero e dalla buona pronuncia della lingua degli spiati, è quella che spesso rende invisibili gli agenti. Del resto anche con falsi documenti, essi filtrano; e in ogni paese, in ogni luogo, in ogni ufficio, in ogni affare. Animati anche da vero eroismo, essi si espongono a tutti i rischi, col fine di derubare l'ospite....

Gli stranieri delle nazioni che scientificamente studiano e organizzano la propria opera di spionaggio, non scendono mai in un altro paese, senza avere un particolare scopo preciso. Gli stabilimenti industriali, le miniere, le agenzie commerciali, o le società di navigazone, nel fondare le proprie aziende, mentre mirano a speculare con quelle fabbriche e con quelle industrie, sono anche spinte ad erigere i loro stabilimenti in una regione, o ad attivare i propri traffici in una costa, da scopi di spionaggio e di sorveglianza, mirante al possibile *sabotage*. Ogni spia che viene inviata, quindi, in quei luoghi, trova sempre una protezione. Esistono cen-

to case industriali e commerciali, che *coprono* subito il nuovo inviato, sotto la maschera, che del resto veste tutta la loro azione. Nel caso che in una località occorra una vasta sorveglianza e numerosi agenti, nessuna difficoltà nega d'impiantare un nuovo stabilimento, una nuova azienda, un nuovo ufficio commerciale, che può godere anche il vantaggio di frequenti *intese* con gli altri, sempre per..... ragioni di *lavoro*. La *espropriazione* metodica degli stranieri truccati, nel campo bancario, commerciale, teatrale, artistico, industriale, giornalistico e colturale, è più spaventosa di ogni altra. E' per non morire asfissiati, che occorre sorvegliarla, smascherarla, annullarla. Si deve tener presente che, per esempio, l'azione nemica può esprimersi anche con il più.... innocente maltusianismo, o come una propaganda artistica — ben lontana dai fini pratici dello spionaggio — ma però tale da destar vive simpatie e da procurare amici ciechi nell'entusiasmo. Occorre pensare che la prima forma con la quale essa si maschera, è quella del *beneficio per la nazione spiata*. Può es-

sere, questo, un servizio automobilistico di trasporti fra una città e un'altra, e può essere anche una vasta rete di tali servizi. Però questi offrono agio a ben studiare il paese, nelle sue vie, nelle sue risorse e nelle sue più minute particolarità; tolgono di mano alla nazione spiata la possibilità, in tempo di mobilitazione, di avere quegli automobili nel servizio militare: offrono modo di poter istituire ancora nuovi centri d'azione nelle provincie limitrofe a quella già *posseduta*, la quale a sua volta fu antecedentemente *scelta* per la bontà del servizio, o delle informazioni che poteva offrire.

Un caso enorme di spionaggio commerciale fu, per esempio, la grande Agenzia Schinmelpfeng *per informazioni su ditte* industriali e su trafficanti. Essa disturbò in modo estremo il commercio e le industrie francesi, dando informazioni buone o cattive a seconda dei *bisogni* tedeschi, e, insieme, spiando vastissimamente i minimi particolari della *piazza* francese. Nel sistema di sostituzione commerciale, di pacifica invasione — sorridente peraltro di utilità grazio-

sissime agli invasi — le nazioni più sagaci nel triste gioco dello spionaggio, cominciano innocentemente. Le imprese sono sempre ingenue e innocue. Però l'occupazione meno gravosa, si trasforma presto, poniamo, in padronanza del sottosuolo, e poi del suolo, e poi dei passaggi e degli approdi...

Fatalmente, per le lor destre mene, i volponi, bene esperti dei metodi preferibili nei diversi casi, riescono, nella espansione, alla pura ed evidente usurpazione. E quando questa è legalmente impostata, e quando la posizione felice ha già offerto i servigi reconditi cui le turpi macchinazioni tendevano, come riparare? che cosa fare? Non bisogna mai dimenticare che ogni luogo ha un suo lavoro strategico; che lo straniero venuto in una nazione, per istituirvi delle industrie, ha ogni interesse di munirsi del confortevole aiuto del proprio governo, del quale accetta gli incarichi; che, per conseguenza di questo, una industria straniera non si pianta che in luogo *prescelto*, il quale deve essere utile, quindi, anche alla seconda *funzione* silenziosa cui egli si è votato.

Inoltre una esperienza ha stabilito che ogni nazione la quale invii le sue *spie fisse*, sotto forma di commercianti, di industriali, di minatori, segue sempre un indirizzo militare. Questi stabilimenti vengono fondati solo presso i luoghi utili alla difesa nazionale. Queste miniere vengono sfruttate specialmente se sono prossime a posti, o a litorali importanti: ad arsenali, a depositi militari, a canali di passaggio, ad acquedotti, a viadotti, a luoghi fortificati, a passi naturali. In tale modo, se una nazione è presa di mira da una sua vicina abile nello spionaggio *inoffensivo* — che è il più utile nella preparazione alla guerra — si può esser sicuri che tutti i più piccoli centri importanti all'organismo della difesa militare, sono sorvegliati da una spia, che, a suo tempo, farà saltare strade ferrate, viadotti, acquedotti e ponti; incendierà depositi e taglierà fili telegrafici. Essa, in quell'efficace modo che fu già studiato con avvedutezza col tempo, danneggerà e spezzerà i più vitali vincoli alla rete della difesa nazionanale.

Nella sorpresa di una rapida e bene organizzata aggressione, magari non preveduta, questa vasta perturbazione dei servizi e delle munizioni difensive, che cosa produrrà, se non una tremenda perdita di tempo e una conseguente e inevitabile rovina?

Non è dunque il solo *sabotage* industriale e commerciale, ma è anche questa latente e grandiosa minaccia, che può troncare alcune vene al nostro organismo militare, proprio nel momento in cui esso dovrebbe funzionare più automaticamente!... La facile considerazione del potente beneficio che una nazione assai ricca di reti ferroviarie possiede con queste, per una rapida mobilitazione, fa assurgere ad alto mezzo di difesa nazionale le reti medesime, e, quindi, ad alta e facile perturbazione l'opera recata contro di esse. Fu Stieber, che organizzò per primo la sorveglianza delle reti ferroviarie del nemico, nei punti più vitali, in modo da possederne la chiave a mezzo degli spioni distruttori piantati nei principali nodi di comunicazione. Da questo primo piano, si venne all'ingaggiamento, sulle ferrovie stes-

se, di gente venduta, che al primo cenno avrebbe ridotto alla inservibilità le locomotive dei depositi e dei treni. Per favorire l'iscrizione e il lavoro di costoro, si giunse alla naturalizzazione di una infinità di gente, e ad un maggiore *acquisto* dei traditori che non mancano in nessun paese.

Per mezzo delle presenti distruzioni non solo si paralizza il movimento delle truppe, ma si favorisce l'invasione nemica.

Ora, tra parentesi, vogliamo proprio riconoscere per nostro conto, che nei permessi conceduti per impiantare industrie in cento luoghi, le nostre autorità abbiano sempre considerato i pericoli cui poteva essere esposta la regione, dando adito a quelle domande? Vogliamo credere che ogni nostro funzionario abbia ricordato che tagliando un acquedotto a tempo opportuno, si può assetare una città? Che tagliando dei fili telegrafici, si può disturbare l'ufficio dei dirigenti? Che lasciando senza fornitura i servizi militari, questi vengono uccisi? Che abbandonando una fornitura alimentare si possono creare dei danni colossali alla vita

di una grande città e persino di tutta una nazione? Che distruggendo le ferrovie e gli automobili dei servizi pubblici — ferrovie e automobili sui quali l'esercito conta — gli stranieri che prima si fossero impadroniti di quella concessione, offrendosi a minor prezzo, distruggerebbero gli aiuti di più grande conforto ad una mobilitazione? E si è mai ricordato, che possono esservi, per gli stranieri, dei servizi postali già organizzati: dei telefoni senza fili già preparati, dei depositi di rifornimento ben ricolmi; e tutta una rete di afferramento, che gli spioni, in venti anni di lavoro, sotto la sorveglianza di un governo ingenuo e cieco, *debbono* aver compiuto sotto il pretesto più inoffensivo? Si è mai tenuto conto del fatto — su cui ci piace insistere — per il quale non solo la metodica distruzione rallenterà i movimenti della nazione così minata, ma anche il corrispondente piano facilitante la invasione, conforterà l'esercito sopraggiungente d'oltre confine?

Prima della guerra del Settanta, l'invasione tedesca in Alsazia fervette attivamente.

Per esempio, un signore si era costruito un superbo castello presso Strasburgo, dove visse fino al 1870. Questo, con la guerra, divenne quartiere generale tedesco, e mostrò di essere stato fabbricato proprio per tale futuro uso, tanto che i tedeschi vi trovarono persino la garitta per la sentinella!...

Contemporaneamente, dunque, a questa vasta *presa di possesso*, compiuta dagli invasori commerciali in tutta una nazione, si accende subito l'espressione più energica dell'opera minatrice straniera: la lotta per le forniture allo Stato. La conseguenza di esse può infatti essere proprio la contemplata eventuale opera di *sabotage* iniziata in tempo utile...

Specialmente le forniture di carbone e di ferro, date in mano ad uno straniero, sono un'arma potentissima per la nazione di cui quel commerciante è l'agente. Con ciò la concessione di forniture ad uno straniero è un tremendo errore, e dovrebbe costituire un'azione di tradimento, anche quando fosse avvenuta innocentemente, e solo in mancan-

za della misura precauzionale che anche un idiota dovrebbe capire necessaria per non gittarsi in potere del nemico. Questo, poi, tanto per le contemplate forniture del carbone e del ferro, necessario ai forti, alle officine militari, agli arsenali, quanto per quelle dell'idrogeno dei palloni, per quelle degli apparecchi aviatori e radiotelegrafici, per quelle dei cotoni fulminanti e di ogni altro materiale chimico, meccanico o naturale.

La fornitura da parte straniera del carbone, può infatti dar luogo non solo al *sabotage* considerato, ma anche al trucco disastroso. Il sabotage propriamente detto: la « fame nera », innanzi ai pericoli cui una nazione si espone, affidando la propria fornitura all'estero, è preceduta dall'altro caso del carbone-dinamite, che ha fatto saltare in aria delle navi, nella guerra di Secessione... Il carbone cattivo, fornito fin dalle prime tensioni fra la nazione minata e quella agente, è dunque il più roseo dei tranelli nei quali può essersi cacciata la nazione imprevidente.

Esso annunzia quello decisivo: la rottura del contratto, contemporanea alla dichiarazione della guerra e alla prima mobilitazione: quando, ripetiamo, tutti i servizi dovrebbero procedere automaticamente....

Così per l'idrogeno che, fornito impuro, provoca la distruzione del pallone.

Il governo tedesco, per favorire i... francesi, nella fornitura di carbone fatta da industriali alemanni, faceva pagare i trasporti dalla Germania per Parigi, ad una tariffa assai inferiore a quella usata nell'impero...

L'« Invasione nera », come le forniture di ogni genere, frequentemente hanno dato agio a stranieri di visitare, spiare e possedere i servizi più delicati della difesa di una nazione. E' noto, per esempio, che nella fornitura di certe locomotive necessarie ai Porti di Belfort, Toul, Saint-Mihiel e Verdun, riuscirono nella aggiundicazione i tedeschi della casa Orentein e Koppel, i quali, per ragioni tecniche di *montaggio* delle macchine, e di *prova*, potettero soggiornare e scorazzare nei recinti fortificati!...

Lo scopo inverso al quale anche tendono gli stranieri, impadronendosi dei commerci attivi, è quello che nel principio della guerra Europea dava modo alle nazioni belligeranti di ricevere da quelle avversarie... delle grosse partite di provvigioni. Naturalmente, gli agenti degli inglesi commercianti in Germania, compivano ogni sforzo per fornire all'Inghilterra i prodotti ad essa necessari, e parimenti, i tedeschi commercianti di the, residenti a Londra, facevano altrettanto inviando numerosi piroscafi in Germania, ed essendo fermati dalle autorità solo.... un po' tardi.

Un altro tremendo pericolo per i segreti della difesa e per l'invasione commerciale, pericolo che ha tutte le conseguenze contemplate, è la sfruttamento di miniere da parte di stranieri. Costoro non solo s'impadroniscono di una ricchezza enorme del paese invaso, così da possedere la forza che può venire da tale fatto, ma forniscono la nazione propria con il migliore di quel materiale, e

possono vastissimamente esplorare le regioni, magari impiantandovi delle ferrovie, o istituendo vasti servizi marittimi della propria nazione, in porti che così subiranno tutte le conseguenze di questa che diremo *esterizzazione*.

Trattandosi di isole, poi, costoro senza dubbio possono fare di più, perchè — ognuno lo sa — negli stabilimenti industriali e nelle miniere tenute da stranieri e sfruttate da personale straniero, difficilmente si entra o difficilmente si visita tutto... In tali stabilimenti di continente o d'isola, forse un giorno l'esercito invasore potrà trovare utili rifornimenti e utili preparazioni mascherate, come quelle godute oggi nel Belgio dalla Germania, che aveva tutto preveduto e debitamente preparato. Lo stesso fatto dei traffici iniziati per quelle industrie e per tutte quelle aziende, possono fornire largo aiuto. Specialmente la questione dei porti, che per le esportazioni delle miniere e degli stabilimenti diventano dei focolai di spionaggio, o dei centri quasi sempre inconsiderati di deformazione di nazionalità, è un argomento

che assai più seriamente dovrebbe interessare, e, coi suoi pericoli, impressionare le autorità incaricate della sorveglianza e del contro spionaggio. Quei piroscafi di trasporto, troppe qualità posseggono, per divenire degli incrociatori. Gli ufficiali della marina regolare, troppi esperimenti fanno, per conoscere la utilizzazione di queste navi. I piloti delle nazioni — che debbono, soli, conoscere i segreti dei litorali e guidare le navi straniere — sono troppo trascurati nel mantenimento di questa garanzia nazionale. Il segreto della difesa costiera, quello dei passi e dei pericoli — conoscenza preziosa per i sottomarini — con la visione minuta dei litorali, non diventa il famoso segreto di Pulcinella? Ora io vi assicuro che i piroscafi tedeschi e austriaci conoscono bene tutte le coste straniere. Il principio del loro lavoro risale a molti anni or sono.

Per noi vogliamo giurare che non sia mai cominciato? E il nostro, vogliamo proprio sperare che funzioni regolarmente? E vogliamo credere che i nostri avversari, maestri in offesa, non siano altrettanto muniti

nella difesa dei loro segreti? Sarebbe una ingenuità!

Ecco, dunque, che giungere ultimi significa anche incontrare più dure difficoltà....

Il previdente acquisto dei forti posti di rifornimento — non solo per le artiglierie, ma per i foraggi e per il vitto dell'esercito — è l'altra insidia delle più accorte nazioni. Delle vaste *tenute*, magari ricche di castelli, vengono acquistate da stranieri o per conto di questi.

Quando sarà tempo, quegli agricoltori si trasformeranno in agenti dell'esercito invasore e compreranno a qualunque prezzo tutto il bestiame possibile e tutte le derrate poste sul mercato. Quindi, essi stessi faranno da guida alle avanguardie, ove non saranno sufficienti le notizie contenute nei cartelli di pubblicità disposti innocentemente in più luoghi, a vantare i dadi di brodo o i cetrioli conservati nell'aceto... Quanti casi si son dati di agricoltori sottufficiali stranieri?

Così i viottoli di campagna, le scorciatoie, i passaggi guadabili dei fiumi, i sentieri dei boschi e tutte le minime particolarità di un paese — non contemplate dalla carta dello Stato Maggiore straniero, del resto precisissima — verranno indicate alle avanguardie dell'invasione. Non si sa perchè certe tenute vengono acquistate a prezzi soverchiamente elevati, o come vengono amministrate sempre con giusti margini di guadagno, anche nelle annate più sfortunate... La questione, però, anche ora è quella già nota per i librai stranieri e per i rappresentanti di macchine e di prodotti d'ogni genere... Naturalmente, le tenute più apprezzate da questi egregi dottori di agraria che organizzano siffatti preziosi campi esperimentali, sono quelle prossime ai confini meno difesi del paese *sorvegliato*. E spesso questi dottori in agraria, sono della stessa nazione minata, e inconsciamente servono un qualunque proprietario, cui fanno magari ottenere la medaglia di benemerenza dal Ministero di Agricoltura; utilissima a meglio mascherare la

faccenda. Non raramente, poi, è in tali *campi sperimentali* che si trovano dei passaggi preziosi, dei punti utilissimi alla mobilitazione, degli acquedotti indispensabili alla vita di una città, o delle ferrovie che, saltate in aria come le opere precedenti, possono arrestare e ritardare di un giorno — ben utile all'invasore — la avanzata delle truppe di difesa.

La presenza di stranieri che dicono poco, domandano molto, e fanno una quantità di gite sportive, in queste campagne, è, poi, meno sospetta, per i paesani, di quello che sarebbe in una grande città. Per questo, forse, le spie si dedicano molto alla artistica e dolce abitazione delle antiche ville nobili di campagna, scomparendo di frequente, e spesso per non più riapparire.

Costoro dicono: « Noi amiamo il vostro pittoresco paese. Non è vero che da venti anni godiamo la vostra ospitalità? ». Però non solo per spionaggio immediato, costoro vengono a vivere in un altro paese, ma anche per altre mire. Nel 1866 un ex ufficiale austriaco appartenente alla più alta nobil-

tà, fornì al governo prussiano alcuni dati relativi alla organizzazione militare austriaca, che sino a quel tempo era stato impossibile ottenere. Ebbene essi erano autentici. Costui viveva in Svizzera, in una magnifica tenuta, dove organizzava grandi partite di caccia, alle quali erano costantemente invitati degli ufficiali superiori stranieri.

I francesi, i tedeschi, gl'inglesi hanno fama, nelle nostre campagne, di turisti danarosi e spenderecci.... Cari, questi stranieri, dunque, ai contadinotti gonzi, che con gioia fanno e faranno lor sempre da guida, anche due giorni prima della mobilitazione!...

L'Italia, poi, è singolarmente esposta al presente spionaggio particolareggiato, perchè sono numerevoli le opere d'arte e i monumenti antichi sparsi per tutte le sue campagne e anche presso i luoghi militarmente più preziosi. Come impedire ad un archeologo straniero — che spesso è persino autentico e celebre — di visitare certi monumenti?....

Altri turisti sono i preti stranieri. Per quale ragione dovremmo non stare in guardia

anche per essi, quando vanno a combattere per il proprio paese e anche in guerre di conquista?

Altri individui di cui si deve diffidare, perchè spesso malviventi, sono i nomadi. E non i soli zingari, ma proprio quei camminatori francesi, inglesi o tedeschi, che traversano, per esempio, tutta l'Italia a piedi, non si sa per quale ideale pellegrinaggio.... Quelli dallo zaino, che camminano a piedi nudi con le scarpe a spalla, e che dormono nelle grotte lungo le vie maestre, come i pellegrini dei secoli scorsi che si recavano a Roma. E così con essi molti ebrei trafficanti, e molti viaggiatori di commercio.

E' inutile fermarsi a chiarire l'opera di questi mercanti, che vanno in ogni paese, entrano in ogni luogo, forniscono cento uffici, sorprendendo notizie preziose su fatti e preparativi d'ogni genere.

L'opera degli *sportmans*, che alla caccia della volpe fanno amicizia con gli ufficiali, è minima, per esempio, innanzi a questa che ben altre notizie e di ben più sicura fonte può ottenere.

I centri da sorvegliarsi principalmente sono gli alberghi e i luoghi dove si trova gente straniera.

Di alberghi francesi, tedeschi, austriaci, ce ne sono in Italia un diluvio, anche perchè siamo.... noi, una nazione di albergatori. Di alberghi italiani, che non abbiano una parte del personale straniero, si può dire che non ce n'è alcuno.... Di stabilimenti industriali il cui direttore o capo-officina sia tedesco, non ce ne son pochi.

Il controspionaggio, se piantato su basi di assoluto e inamovibile sospetto, e se affidato alla direzione di un uomo attivo e ricco di intuizione, come se confortato da corrispondenti iniziative indagatrici, può essere una difesa veramente seria ed efficace.

La sorveglianza dei litorali, delle campagne, delle colonie straniere, degli ambienti posti in relazione con centri interessanti ogni aspetto della difesa nazionale: l'azione compiuta in base a piani speciali — fondati sulle esigenze difensive del paese — come in base ai piani d'azione straniera, e come

in imitazione ai corrispondenti piani difensivi dell'estero, deve portare ottimi risultati, specialmente se si sorvegliano gli ambienti anche più onorati, dai quali potrebbe uscire l'eventuale, sempre sospettabile, traditore.

Naturalmente l'organizzazione tedesca anche nel controspionaggio è mirabile. Una volta due ufficiali francesi di Marina, Delguet Malavas e Dejony, arrestati a Kiel nel loro yacht — per aver preso disegni e note riguardanti alcune coste tedesche — e condannati uno a sei mesi e l'altro a quattro anni di prigione, dovettero la loro sfortuna al fatto che già prima che partissero da Parigi, la Direzione della Polizia segreta a Berlino conosceva i loro propositi e il loro piano....

Da noi si mandano in giro ancora gli ufficiali, invece della gente libera, che, se viene arrestata, non è gran male! La Germania, già prima del 1870, non adoperava più gli ufficiali in attività di servizio! Essa, ora, non volendo compromettere i suoi, usa generalmente delle spie di altra nazionalità. Il grande regolamento di Stieber — che è sempre

in via di perfezionamento — imponeva appunto, fin da 20 anni fa, una grande sostituzione di agenti di nazionalità non tedesca a quelli già occupati nei *posti fissi*. Altra polvere gettata negli occhi del pubblico ingenuo....

In Italia, la sorveglianza degli stranieri, sia fissi, sia di passaggio presso quelli fissi, è oltremodo difficile, perchè moltissimi stranieri vengono senza ombra di insidia, di modo che si può facilmente cadere in inganno. Bisogna sorvegliare chi vive senza aver risorse giustificate: e, anzitutto, finirla col metodo di sorvegliare i tedeschi col timore che siano spie della Germania, ma indagare anche le risorse di certi nostri commercianti che vivono con rendite che non si sa da dove vengono. Per esempio, i giornalisti pagati dall'estero, come prendono danaro per fare « *la campagna favorevole* » — sempre con l'entusiasmo caratteristico della amicizia e dell'ammirazione nutrita per la civile e grande nazione X o Y — non possono prenderne altro, allo scopo di offrire alla nazione amica, anche qualche notizia? Tutto è buono per

servir meglio la causa abbracciata! Del resto, scusate, i giornalisti le abbracciano proprio tenacemente le cause.... simpatiche....

Un giornale italiano — portiamo un innocente esempio — non scrisse, di recente, « *la nostra cavalleria* » parlando della cavalleria.... austriaca?

La stampa, con la spudoratezza del lebbroso ignudo, fa il gioco di chi paga, sino allo spionaggio. Vedete, così, giornalisti che anche nella vita spicciola, fanno propaganda delle idee *sovvenzionate*, quasi che altri non riconoscesse il ributtante cinismo loro, e non ricordasse, magari, le discussioni roventi pronunziate altra volta a dimostrare il contrario, e a sostenerlo spesso anche con i pugni, nelle dimostrazioni di piazza....

Per questo, gli scritti contro lo spionaggio e le rivelazioni di chi sa e le denunzie spesso prorompenti, vengono soffocate con tanta diligenza.

Così le *campagne*, aperte o truccate; e così, durante la guerra libica, la campagna contro il Banco di Roma — banca italiana — che andava a fare i propri, ma anche i

nostri interessi in Libia, investendo senza sicurezza — non era che l'opera di una banca commerciale tedesca — detta altrimenti in Italia — che tendeva a fare gl' interessi propri anch'essa, i quali, però, non potevono essere i nostri. Nelle Compagnie italiane di navigazione che essa domina, non fa di tutto, forse, per evitare lo sviluppo della nostra espansione commerciale?

Ogni cittadino dovrebbe sentire il dovere di sorvegliare e indagare nella vita dei suoi conoscenti sospetti, a fine di denunziare patriotticamente l'uomo pericoloso. Questo, poi, non sarebbe offesa al denunziato, ma, presso di noi, onore. Poichè noi riterremo nobile patriotta, chi all'estero farà l'inverso di ciò che deve fare nel proprio paese.

In fondo, nella propria abitazione, ognuno si farebbe poliziotto per evitare una possibile insidia. Perchè non fare ciò ugualmente, per sventare quella che minaccia il paese: casa nostra?

La sorpresa di una spia, dunque, non farà conseguire su noi il consueto ingiusto disprezzo, ma solo la soddisfazione di chi ha

eliminato un individuo pericoloso, meritando, egli, tutto il rispetto che si deve avere anche per l'individuo pericoloso....

Tale sarebbe il dovere del singolo cittadino. Quello dei deputati, invece, sarebbe di votare qualche milione di più per lo spionaggio e per il controspionaggio: servizio utile alla potenza e alla difesa della nazione. Al generale tedesco Radovich, che si lamentava per i milioni spesi dalla polizia segreta, Stieber disse: « Non si sciupa il danaro assicurando al proprio paese i benefici di un servizio di spionaggio; ma se ne effettua il piazzamento al più alto frutto! ».

L'*invasione aurea*, conforta e conclude tutta l'opera espropriatrice degli stranieri.

L'esempio più terribile di asservimento economico e morale che noi possiamo portare ai lettori italiani, è quello che la coraggiosa indagine di Giovanni Preziosi ha luminato in una serie di articoli, che denunziano come la banca tedesca ha asservito l'Italia.

Le nazioni, sapendo bene che per impadronirsi più o meno di un paese, è necessario possedere le sue più vive fonti di energia, hanno mirato, dopo aver fondato lo spionaggio metodico, a comprare le industrie del paese guardato, e, specialmente, quelle più utili alla sua difesa ed al suo generale conforto. Delle società dai nomi nazionali, sono quindi sorte, ma col sostegno di capitali stranieri e con l'opera di personale straniero... Queste società *nazionali*, hanno potuto naturalmente concorrere alla aggiudicazione delle forniture, e così son riuscite a possedere i mezzi di rifornimento del paese...

Quindi, per il servizio stesso, hanno potuto porsi in contatto con la parte più delicata degli stabilimenti militari, e con gli uffici di vita civile, in modo da poter più facilmente e più mascheratamente spiare....

La possessione o la direzione delle industrie siderurgiche, navali e meccaniche, come quella delle società di navigazione, hanno dato così in mano a stranieri truccati da italiani, le forniture delle corazze e delle artiglierie, le costruzioni per la marina mer-

cantile, e ogni rifornimento più intimamente legato alla vita generale del paese.

Tutto questo, naturalmente, per.... aiutare l'industria italiana....

E' vero che ognuno doveva sapere che i capitalisti stranieri non avrebbero portato a noi il proprio danaro, per.... non fare i propri interessi, che mentre erano loro, non potevano essere nostri, ma è altrettanto vera, quella che noi vogliamo chiamare solo nostra ingenuità.

Oggi la finanza germanica possiede o domina le Società Anonime Italiane, avendo persino manovrato con la più scaltra abilità, a scopo di spendere, per questo, poco danaro!

Con tutto questo, abbiamo tracciato solo una pallidissima visione, di quello che è la macchina spionistica invaditrice straniera.

BIBLIOGRAFIA.

STIEBER - *Deukschrift.* — Ed. Berlino.

ZERNIKI - *Deukschrift.* — Ed. Berlino.

O. F. - *Die Zeit.* — Giugno, 1901.

STIEBER - *La polizia di guerra nel 1866 e nel 1870.* — Berlino.

JAMES VIOLLE - *Espionage militaire en temps de guerre.* — Parigi.

PAUL NOIRE - *L'espionnage allem. en France.* — Parigi.

COLON. ROYET - *Les murs ont des oreille.* — Parigi.

LEON DANDET - *L'avant-guerre* (Espionnage Juif - Allemand en France). — Parigi.

GÉNÉR. MAITROT - *Le Correspondant 1904.*

Too many Germans in England! (Troppi tedeschi in Inghilterra!). — *Daily Telegraph,* agosto 1914.

Prof. AUGUSTO BONDI - *Rivelazioni postume alle Memorie di un questore.* — 1914.

VICTOR TISSOT - *La police secrète en Prusse.* — Parigi.

Rassegna contemporanea - Agosto 1914. - Spionaggio austro-tedesco in Italia.

GIOVANNI PREZIOSI - *Vita italiana all'estero.* — Marzo, 1914. — *Sui compensi in Asia Minore.*

— Luglio-dicembre, 1914. - *Il fattore bancario nella politica estera italiana;* ecc.

INDICE

Introduzione . . . . . Pag. 5

Lo spionaggio militare . . . . . „ 12

Le polizie segrete . . . . . „ 30

L'opera delle spie commerciali . . . . „ 60

Bibliografia. . . . . . „ 91

I LIBRI DELLA SALUTE

(Edizioni Quintieri).

HORACE FLETCHER - *L'arte di mangiar poco* (Noi mangiamo troppo!). II ediz. - X migl. L. 2.50

HORACE FLETCHER - *L'appetito, i cibi e lo stomaco* (seguito all'*Arte di mangiar poco*) „ 3.50

Dott. E. PICCOLI - *Norme d'Igiene Nuova.* Due volumi . . . . . „ 4.—

Dott. H. ZBINDEN - *Consigli ai nervosi ed alle loro famiglie.* II edizione . . . „ 2.—

Dott. L. MONGERI - *Come si nasce.* Il problema sessuale e l'igiene della pubertà spiegati ai giovani d'ambo i sessi . . „ 1.25

Dott. PAUL GASTOU - *Tutto ciò che si può fare per il* Cuoio Capelluto (con *Formulario cosmetico* per lozioni, frizioni, ecc.) „ 2.50

Dott. MONTEUUIS - *La cucina in casa nostra.* Quale è e quale deve essere perchè si ottenga una perfetta alimentazione . „ 2.—

Dott. G. AMBRON - *Per fare a meno del medico* „ 2.—

Dott. P. PICCININI - *L'azione dei medicamenti spiegata ai profani* (Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Buenos Ayres) „ 3.50

Dott. G. AMBRON - *Perchè i bimbi crescan sani* „ 2.—

Dott. F. STURA - *Aspettando il medico.* (Chirurgia popolare di urgenza). . . . „ 2.—
Adottato dal R. Istituto Nautico di Catania.

Dott. G. GUELPA - *Digiuno e purga - Canizie e calvizie ed igiene dei capelli.* II ediz. con aggiunte . . . . . „ 1.50

Dott. E. LAHMANN - *Malattie infettive curate secondo Natura.* Traduttori Dott. E. Piccoli ed A. Romano. . . . . „ 2.50

Dott. F. RUCH - Cura morale della *Nevrastenia* nelle sue principali forme. . . . „ 2.—

Dott. GARNIER - *Nubili e Celibi.* (Inconvenienti e pericoli del celibato) . . „ 2.50

Dott. GARNIER - *Nevrastenia sessuale* . . „ 2.50

G. B. UGHETTI - *L'arte di riposare* . . „ 2.—

MINIMI PUBBLICATI

(Gennaio-Febbraio 1915)

N. 1. G. L. Passerini - *Dante narrato agli Italiani.*

N. 2. A. Curti - *La politica italiana del Risorgimento.*

N. 3. G. Castellini - *Fasi e dottrine del Nazionalismo italiano.*

N. 4. G. di Belsito - *Per conoscere Balzac.*

N. 5. G. Binetti - *Per la carriera lirica.* (Gli illusi - I prescelti - I maestri di canto - Gli agenti).

N. 6. G. Rocca - *La preparazione spirituale della Germania.*

N. 7-8. A. G. Bragaglia - *Spionaggio militare, civile e commerciale.* (Volumetto doppio).

N. 9. Dott. Rag. V. Bontadini - *La cambiale ed altri effetti di commercio.*

SERIE SPECIALE

(fuori abbonamento)

N. 1. Manassero (con la collaborazione tecnica dei prof. A. D'Aquino, A. Strocco, Nardini e Miss Suretha) - *I balli moderni*: Tango - One step - Maxixe brésilienne - Furlana - La valse poudrée e langoureuse.

N. 2-3. Dott. F. Marta - *Quando e come non bisogna aver figli.* (Volumetto doppio).

16/6/1915 £ - We - ce

ALCUNI "MINIMI"

di prossima pubblicazione

CAMILLA BISI - *Le poetesse d'Italia.*

Dott. E. PICCOLI - *I più moderni sistemi di cura.*

FERRIGNI - *Siena e provincia per il turista.*

A. MANASSERO - *Le opere di Nietzsche.*

DI BELSITO - *Maupassant.*

PIZZIGONI - *La scuola rinnovata.*

CUCCHETTI - *Arturo Colautti.*

RAMO - *Il retroscena della Cinematografia.*

Dott. G. GUELPA - *Disintossicazione e vegetarianismo.*

Dott. G. COEN-CAGLI - *Curate i vostri denti.*

ORAZIO FLETCHER - *Flecccerismo e sessualità.*

LAMENTI - *Il Poker.*

GRASSELLI - *Cacciatori e cani nelle varie regioni d'Italia.*

MARINETTI - Boccioni - Pratella - Russolo - Sant'Elia - *Noi Futuristi.*

BINETTI - *Il retroscena del teatro lirico italiano e i direttori d'orchestra.*

ASTUNI - *Il diritto degli inventori.*

MASO BISI - *Germania gaudente.*

COTRONEI - *Questioni cavalleresche.*

A. CURTI - *La politica italiana dopo la proclamazione del Regno d'Italia.*

BANCHELLI - *Floricoltura industriale.*

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 055095506

MINIMI DI CVLTVRA
COLLEZIONE QVINTIERI

Tutti i soggetti più svariati, adatti alla cultura generale che ogni persona istruita deve avere, formano per questa collezione altrettanti argomenti svolti in modo rapido ma sintetico e con bibliografia che può servire per un maggiore studio. — Alcuni soggetti, d'interesse esclusivo per una data classe di lettori, pure fanno parte di questa biblioteca, ma sono compresi sotto la denominazione SERIE SPECIALE, la quale ha una numerazione a parte perchè fuori abbonamento.

Si pubblicano ogni mese almeno quattro « Minimi ».

Abbonamento a 30 « Minimi » L. 10,50.

Ogni volumetto costa in abbonamento solo L. 0,35.

L'abbonamento è valevole per una serie non interrotta di 30 Minimi, qualunque sia il numero del volumetto dal quale lo si voglia far cominciare; solo gli abbonati de *"La Nostra Rivista"* hanno il diritto di scelta. ***L'elenco dei "Minimi" pubblicati si trova nell'interno.***